Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo

Barnabiti

RATIO BARNABITICA

progetto formativo

Roma
1999

Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo

Barnabiti

RATIO BARNABITICA

progetto formativo

Roma
1999

A TUTTI I BARNABITI

Fratelli carissimi nel Signore,

sono lieto di presentare alla nostra Congregazione la *Ratio,* frutto di intensa e attenta elaborazione per circa dieci anni, dal 1983 in avanti, rivista e rilanciata dal Capitolo generale 1994 (nn. 48-49), radicalmente riformulata secondo le odierne esigenze e in ossequio alle indicazioni della Chiesa. Segnalo alla riconoscenza di noi tutti il prolungato e validissimo lavoro svolto dalla Commissione (animata dall'Ass. Gen. P. Enrico M. Sironi) e dal periodico raduno dei Formatori; ora viene posto nelle nostre mani il risultato e ciascuno potrà apprezzare l'impegno e il frutto d'una lunga opera, per la

formazione dei nostri Religiosi giovani e anche di noi adulti e anziani.

Ora si tratta di utilizzare questo prezioso strumento nel campo vivo delle nostre case di formazione e di tutte le nostre comunità. Esso può aiutarci efficacemente alla «edificazione spirituale della nostra Religione» (cf.

S.A.M. Zaccaria, *Costituzioni,* cap.12, inizio); tutti sappiamo, però, che la formazione non è una tecnica, ma è un'arte umana e una grazia divina in stretta collaborazione. Ciò spinge a perseverare nella preghiera per le Vocazioni (numero e qualità) e sottolinea una volta di più che questa causa si gioca a livello di Formatori: sono essi che portano su di sé e che rendono feconda per noi tutti questa missione; ad essi, da Roma alle Filippine, dall'America Latina all'Africa, dovunque un candidato bussa alla nostra porta e inizia a camminare con noi, ad essi dobbiamo la massima riconoscenza e il più leale sostegno, affettuoso e costruttivo.

Durante la fase di preparazione, un Confratello espresse con certa acidità il suo pensiero circa la *Ratio* che si andava redigendo: «Che cosa state

preparando, con l'attuale vuoto di vocazioni? Oggi il *Direttorio* dovete bruciarlo e non elaborarlo con tanta fatica!». A me pare, invece, che l'accurata preparazione (peraltro doverosa, per volontà della S. Sede c sull'esempio di tutti gli altri Istituti) e anche la semplice lettura di questa «guida per la formazione» ci aiuti a crescere, a ogni età, ci faccia aprire il cuore e le porte, ci predisponga ad attirare e ad accogliere e ad accompagnare i pochi o tanti nostri aspiranti.

Con questa speranza di cordiale apertura e di efficace attrazione verso le giovani generazioni, nel ricordo del primo «giovane Barnabita» che fu S. Alessandro Sauli, vi trasmettiamo questo *Direttorio,* a cui giustamente si è dato il nome di *Ratio',* esso esprime bene la sua articolata complessità, l'ampia ricchezza del suo contenuto, il suo stile di linea ispiratrice più che di manuale operativo. Anche la *Ratio* è un germe di rivitalizzazione, che, secondo la legge evangelica (Le 8,15), vuol preparare «dei cuori buoni e perfetti, che accolgono la Parola di Dio e producono frutto con la loro perseveranza».

P. LUIGI M. VILLA

Proposto Generale

Roma, 11 ottobre 1999
Memoria di S. Alessandro Sauli

ABBREVIAZIONI

AAS	*Acta Apostolicae Sedis*
C	ZACCARIA A.M, *Costituzioni*
Const.	*Constitution.es 1579*
Cost.	*Costituzioni 1984*
CG 94	*Delibere del capitolo generale 1994*
CIC	*Codex luris Canonici*
CTI	*Commissio Theologica*
DC	*Documentation Catholique*
EV	*Enchiridion Vaticanum*
GS	*Gaudium et Spes*
L	ZACCARIA A.M, *Lettere*
LG	*Lumen Gentium*
OR	*Osservatore Romano*
PC	*Perfectae Caritatis*
PI	*Potissimum Institutioni*
RI)	*Regno - Documenti*
S	ZACCARIA A.M, *Sermoni'*
ve	*Vita Consecrata*
VFC	*Vita Fraterna in Comunità*

INTRODUZIONE

Scopo e valore del piano generale di formazione

«Il fine primario della formazione è quello di permettere ai candidati alla vita religiosa e ai giovani professi di scoprire prima, di assimilare e approfondire poi, in che cosa consista l'identità del religioso»[17].

1. La pastorale vocazionale, la formazione iniziale e permanente alla vita religiosa necessitano di una *ratio,* il cui obiettivo è di offrire criteri pratici di attuazione a quanto già stabilito dalla legislazione ecclesiastica e dalle Costituzioni.

2. Con il presente piano di formazione si dà attuazione a quanto disposto dal Codice di diritto canonico (C/C 650.1,659.2; *Così.* 130, 131).

3. Il piano di formazione:

si ispira alla Parola di Dio, in particolare all'insegnamento di S. Paolo e del S. Fondatore e alla secolare tradizione spirituale e apostolica della Congregazione.

a) È attento al presente e guarda al futuro, valutando con discernimento la situazione sociale ed ecclesiale in cui vivono e operano i Barnabiti;
b) ha validità per l'intera Congregazione, poiché l'unicità di indirizzo nella pluralità delle situazioni coinvolge l'essere e l'operare di tutti ed è strumento e garanzia di unità;
c) non è esclusivo né esauriente, dal momento che costantemente rimanda al Magistero ecclesiale, al Codice di diritto canonico, alle Costituzioni. Il presente testo, predisposto come guida nel lavoro

17 *Potissimuin institutioni (PI),* 6

dell’animazione vocazionale e della formazione integrale dei religiosi, è normativo per tutti; lo è, a titolo particolare, per coloro che sono designati a operare in questo settore e per quanti sono affidati alle loro cure (cf. *Cost.* 131).

4. Ogni provincia provvederà ad apportare al presente piano di formazione, in base alle esigenze dei diversi ambienti, gli adattamenti e le integrazioni che ritiene necessari e che dovranno essere approvati dalla consulta provincializia e ratificati dalla consulta generalizia.

Fondamenti teologici della vocazione

5. Per dare senso ed efficacia alle norme intese a disciplinare la promozione vocazionale e la formazione, è indispensabile avere una visione approfondita dei fondamenti teologici della chiamata e della sequela, attinta alle Scritture e soprattutto all’insegnamento paolino, ricca di riferimenti alla tradizione dei Padri e dei Santi e ripensata secondo i segni e le urgenze dei tempi. In questa visione dovranno emergere la centralità di Cristo e la dimensione ecclesiale.

Vocazione cristiana e vocazione religiosa

6. Sorgente di ogni vocazione è Dio Padre: è lui che chiama tutti gli uomini alla vita e alla comunione con sé. Alla gratuità dell’iniziativa divina deve corrispondere l’ascolto e l’adesione dell’uomo.

7. Gesù Cristo invita tutti gli uomini alla sua sequela, perché solo seguendo lui, «via, verità *e* vita», si può giungere al Padre *(Gv* 14,6). Cristo però chiama alcuni a seguirlo più da vicino, perché «stiano con lui» e anche per «mandarli a predicare» e perché abbiano «il potere di scacciare i demoni» *{Me* 3,14).

8. Lo Spirito Santo suscita diversità di carismi, di ministeri e di operazioni: «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello

Spirito per l'utilità comune» (7Cor 12,4-7).

9. La Chiesa è lo strumento ordinario attraverso cui giunge a ciascuno il dono divino della chiamata.

Fisionomia originaria della Congregazione

10. La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo, sorta in un'epoca di grande travaglio religioso, fa parte di quel movimento di riforma cattolica che sfociò nel concilio di Trento. Il fondatore S. Antonio M. Zaccaria (1502-1539) intuì l'importanza che alla causa della riforma avrebbe potuto dare un movimento articolato nelle varie componenti del popolo di Dio: sacerdoti viventi in comune e sotto una regola (chierici regolari), suore operanti attivamente nell'apostolato (che si diedero il nome di Angeliche) e laici, specialmente coniugati, impegnati sia spiritualmente che pastoralmente.

11. I tre gruppi, chiamati i *tre collegi,* ebbero per compito il *rinnovamento del fervore cristiano:* espressione con la quale lo Zaccaria intendeva l'urgenza di ridare vitalità alla pratica religiosa, allora mortificata dalla tiepidezza, ossia dal languore spirituale e dalla mediocrità.

12. L'ansia riformatrice gli veniva dalla meditazione assidua della vita e degli scritti di S. Paolo, modello perenne di chi intende realmente convertirsi a Cristo per spendersi a beneficio del prossimo; per questo l'Apo- stolo fu scelto come patrono, ispiratore e guida della Congregazione, così che i suoi membri furono detti inizialmente e rimangono «figli» e «piante di Paolo» (L. VII).

13. La nostra famiglia religiosa, la cui denominazione ufficiale è *Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo,* detti Barnabiti, è giuridicamente un istituto clericale di diritto pontificio e di voti perpetui e solenni. È composta da religiosi professi: sacerdoti, fratelli coadiutori e candidati che abbiano già canonicamente intrapreso il curricolo formativo.

PRIMA PARTE

IL MISTERO DI GRAZIA DELLA NOSTRA STORIA

1.1. Introduzione

14. Meditando il mistero di grazia nella storia della famiglia zaccaria- na, dalle origini fino ai nostri giorni, possiamo scoprire tre distinte fasi, che concorrono tutte, in modo diverso ma complementare, a delineare una nostra identità spirituale a servizio della Chiesa e del Regno di Dio nella comunità umana.

15. Queste tre fasi della concreta storia di salvezza, per noi tracciata dalla Provvidenza nella misericordia e con la potenza divina nel corso di cinque secoli, sono costituite:

- dal *carisma di fondazione* del nostro padre S. Antonio M. Zaccaria e dei confondatori, Bartolomeo Ferrari e Giacomo A. Morigia;
- dalla *svolta istituzionale* secondo la struttura canonica dei Chierici Regolari, patrocinata dal vescovo di Milano, S. Carlo Borromeo;
- dalla riscoperta, in tempi assai recenti, della comunione spirituale dei *tre originari «collegi paolini»,* dei Barnabiti, delle Angeliche e dei Laici di S. Paolo.

16. Nessuna di queste tre fasi della nostra storia di salvezza può essere arbitrariamente ridotta né sottovalutata, senza lasciar cadere parti importanti e decisive di quanto lo Spirito Santo ci suggerisce oggi per rispondere all'invito della Chiesa che, secondo le prospettive del Concilio ecumenico Vaticano II, invita a riscoprire il carisma fondamentale in vista di una risposta più adeguata alle esigenze del Regno di Dio.

1.2. Il carisma di fondazione

17. Il nostro padre e fondatore, S. Antonio M. Zaccaria, volle

rispondere alla sollecitazione a riformare la Chiesa del suo tempo, fortemente indicata dallo Spirito Santo in tutta la Chiesa europea lungo l'arco del XVI secolo.

Insieme con i suoi primi compagni, Giacomo Antonio Morigia e Bartolomeo Ferrari, e nel contesto di un cammino ecclesiale condiviso con altre persone, giunse a interpretare questa «riforma» come un *rinnovamento spirituale',* volto a rilanciare il «fervore cristiano», così da portare «la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto» (L. V), quale concreta nuova evangelizzazione per il suo tempo.

18. Tale progetto di *riforma-rinnovamento,* se pur non era finalizzato a rivedere le strutture della Chiesa, certamente comportò di fatto un'originale valorizzazione del tessuto ecclesiale del suo tempo. Lo Zaccaria volle disegnare una famiglia spirituale, caratterizzata da sensibilità paolina e composta da uomini e donne consacrati, sacerdoti e coniugati, attivamente cooperanti sia sul piano della formazione e della crescita spirituale, come sul piano dell'attività apostolica.

19. Il Fondatore intuì la ricchezza irrinunciabile di una comunità che, con le differenze dei carismi, in piena comunione di vita, contribuisse alla formazione e alla crescita individuale e comune, per trarne poi energia moltiplicata nell'annuncio della «vivezza spirituale» e dello «spirito vivo dappertutto» (L. V).

La spiritualità paolina nell'interpretazione del carisma di fondazione

20. Lo spirito paolino fu colto dallo Zaccaria in ordine allo zelo apostolico, sostenuto dal cammino spirituale dei *figlioli e piante di Paolo'.* «Siate sicuro che, avanti che voi parliate e nel parlare stesso, il Crocifisso precederà e accompagnerà ogni vostra non solo parola, ma intenzione santa. Paolo diceva (2 Cor 10,13) che fino là si estendeva, dove Cristo gli aveva posto la misura. Ed a voi il Crocifisso ha promesso una misura, che le vostre forze si estenderanno fino a trapassare i cuori negli intimi midolli *(Eb* 4,12). Non vedete che lui stesso con le proprie mani vi ha aperto le porte? Perciò chi vi arterà

{ostacolerà) l'entrare e messedarli dentro *(lavorarli interiormente),* finché li abbiate accomodati ed ornati di virtù sante? Nessuno, sia chi si voglia: né demonio, né creatura alcuna *(Rm* 8,39)» *(L.* VI).

[1] In tale senso sarà usato il termine *riforma* nella *Ratio bamabitica.*

21. Questa spiritualità paolina, vissuta carismaticamente dallo Zaccaria, fu da lui proposta ai suoi seguaci secondo un cammino così segnato:

a) l'*osservanza elei comandamenti del Signore,* secondo le loro esigenze sempre più approfondite: «...sforziamoci di osservare prima i Comandamenti di Dio, e poi verremo alla libertà dello spirito: qual ci doni la Maestà divina per la bontà sua» *(S.* I);

b) la *chiarificazione dell'opzione fondamentale,* che significa separarsi dalla tiepidezza per stabilirsi gradualmente nel santo fervore cristiano: «la vita spirituale vuole che tu non torni indietro e che tu non possa fermarti, ma subito che tu l'hai gustata, tu vai avanti di giorno in giorno, e dimenticandoti il passato tu attendi all'avvenire» (S. II);

c) V acquisizione del «lume» e del «fuoco» per intraprendere risolutamente il cammino verso la riforma: «così spero che, guadagnando in lui, il bel Crocifisso mi restituirà il lume e il fuoco che mi tenevano viva, e una volta *(finalmente)* sarò certa...» *(L.* XII);

d) il *desiderio della «totede e omnimoda perfezione»,* quale frutto della magnanimità nei confronti del Signore: «Ascendi quanto tu puoi, [perché] di sempre più sei debitore! Anzi, nessuno mai... stimi di aver fatto molto, se ben *(quantunque)* abbiamo le antedette cose in ardente desiderio: perché quanto più paghiamo, tanto più di maggiori cose restiamo debitori» (C. XII);

e) la *ricerca appassionata della scienza della croce,* così da giungere alla quiete sull'obbrobriosa croce di sé stessi: «lo Spirito... Paracleto... non vi lascerà errare, insegnandovi ogni cosa; non vi lascerà deficere *(venir meno),* stando con voi sempre; non vi

lascerà aver bisogno, somministrandovi ogni cosa, e maxime *(specialmente)* dandovi un'eterna quiete (sulla obbrobriosa Croce) di voi stesse, ed una vita esemplare *(conforme a quella)* di Cristo ad imitazione dei Santi grandi: di modo che potrete dire, come diceva il vostro Padre: *Imitatores nostri estote, sicut et nos Chrisii* (/Cor 4,16; 11,1)» *(L.* V);

f) la *ricerca del puro onore di Dio,* l'abbracciare con generosità gli obbrobrii e i vilipendi per sé stessi e l'impegno vivo per ciò che è utile per il prossimo: «Il vero fine della Riforma si conoscerà in questo: se cercheranno soltanto il puro Onore di Cristo, la pura Utilità del Prossimo, i puri obbrobrii e vilipendi di sé stessi, cosicché sia loro gradito l'essere disprezzati» *(C.* XVI);

g) lo *stato permanente di riforma,* sia nella vita personale, come in quella comunitaria: «Vedesti mai tu qualche fratalia o fratalie (non dico «Religioni»!) fatte di uova marce e di burro guasto? Sappi che tali fratalie mancano da questa parte, perché alcuni cercavano di fare unione *(unirsi con i Riformatori)* per essere non soggetti, ma superiori loro ad altri; alcuni per ritrovare quiete nei compagni; altri per poter studiare; alcuni per voler parere di fare cose grandi. E per questo modo, con altre e altre intenzioni, molti si affaticarono, ma invano. Sia adunque diritta l'intenzione, per il puro Onore di Dio; sia buona per l'utilità del prossimo; sia stabile e ferma, per il disprezzo di sé stesso. Chi non avesse queste buone e diritte intenzioni, cerchi di acquistarle prima di mettere mano a riformare, perché la sommamente buona e diritta intenzione merita di essere aiutata da Dio, e così la sua Riforma potrà durare almeno per alcuni secoli» *(C.* XVIII).

Il cammino del carisma paolino in vista del carisma della riforma

22. Allo scopo di percorrere questo cammino spirituale, lo Zaccaria evidenziava i seguenti punti, come essenza e fondamento di ogni spiritualità:

a) *V Eucaristia:* «La principale... conversione che fai a Dio, si è di questo Cibo. Vacci, Carissimo, vacci: non v'è cosa che più ti possa santificare, perché ivi è il Santo dei Santi» (S. Ili);

b) la *Riconciliazione:* «...il confessarsi senza far altro è un'opera simile all'opera dei villani *(contadini),* cioè al potare e tagliare le verghe e ramoscelli degli alberi, perché hanno sempre di che potare e tagliare. Ma, come per il contrario - estirpando le radici delle verghe e degli alberi - un giorno cessano dall'opera del potare e poi ricevono con poca fatica i frutti della terra senza spine, così i confitenti devono insistere nell'estirpare le radici dei loro vizi, *verbi grada:* la superbia, che è radice di ogni peccato *(lTm* 6,10), si estirpa con la resbassata *(profondai)* Umiltà di colui che sitisce gli *(ha sete degli)* obbrobri ed ha fame delle irrisioni» *(C.* XII);

c) la *preghiera,* con particolare attenzione all'orazione mentale: «...che così ragioniate famigliarmente - come fareste con me - e confabuliate *(discorriate)* delle vostre cose col Crocifisso, e con quello ve ne consigliate» *(L.* III). «L'orazione mentale è tanto necessaria a voler far pro-

fitto, che potrete - ciascuno di voi - concludere indubbiamente che chi non si darà a quella e in essa interiormente non si dilletterà, questo - dico - infallibilmente non farà profitto» (C. X);

r/) la *contemplazione* dell'Eucaristia, strettamente connessa al mistero del Crocifisso: «il Crocifisso vivo»[2];

e) un clima generale di *impegno ascetico,* concretizzato nella penitenza: «Quello che vuole diventare spirituale...comincia a tagliare via da sé: e quando un dì ha tagliato via una cosa, l'altro dì ne taglia via un'altra, e così perseverando fino a che abbia tolto via la pelazza *(pellaccia')* e la scorza della carne. Come sarebbe taglia via da sé le parole nocive, e poi le inutili, e poi non parla se non di cose fruttuose...» (L. XI);

f) il *silenzio interiore ed esteriore:* «Bisogna che tu sia, per la molta Meditazione ed Orazione, sempre sospeso. La Meditazione ed Orazione frequente, dopo qualche spazio di tempo, insegnano in ultimo a mettere le mani in opera, per condurre altri dove loro vanno. L'Orazione non permette di fallare *(sbagliare')* a chi vuol camminare, e con prosperità conduce chi vuol proficere. Perché *(giacché)* l'Orazione e la Meditazione portano il lume, pertanto non tolga *(presuma)* di condurre altri chi manca di quelle. La Meditazione e l'Orazione tengono l'uomo forte innanzi al trono di Dio, *e per* questo conosce che cosa espedisca *(convenga)* fare e cosa lasciare. Nessuno pensi di poter condurre *(guidare)* altri se lui sarà cieco, altrimenti cadranno tutti e due in una foppa *(fossa) (Mt* 15,14; *Le* 6,39)» (C. XVIII);

g) lo *studio della sacra Scrittura:* «Studino... la Scrittura Sacra, e con avidità si dilettino così *(talmente)* di intenderla e capirla, che abbiano manifesti e aperti i sensi occulti, *maxime* quelli che sono atti alla distruzione *(edificazione)* dei buoni costumi... e ciò farete con la vera imitazione di Gesù Cristo Crocifisso» *(C.* Vili);

h) lo *studio della Tradizione autentica della Chiesa:* «potranno leggere ciascun Dottore approvato dalla Chiesa, e i libri dei Santi Padri... Ma particolarmente e in specialità *(in modo speciale)* si dilettino di più a leggere quei libri che trattano della distruzione *(educazione)* e informazione dei buoni costumi, della perfezione della vita, della vera imitazio-

[2] G. CAGNI, *IC.XC.* +. Collana *«Panem nostrum»* 2, Prov. Romana PP. Barnabiti, Firenze, 1980, p. 54.

ne di Cristo... Sappiate tutti, che è meglio leggere poco, e quello masticarlo bene, che [non] stracorrere e vedere molte cose e più autori, perché questo è piuttosto un pascere la curiosità, che studiare» (C. Vili);

z) la *collazione comunitaria:* «Nessuno... si sottragga alla Collazione[18], che si farà quotidianamente in comune almeno per lo spazio di un'ora: nella quale, congregati tutti, conferirete sull'estirpazione delle radici dei vizi, sul modo di acquistare le vere e reali - e non le fantastiche - Virtù, sull'aiuto e Provvidenza di Dio e degli Angeli, sugli inganni diabolici, sulla perfezione della vita e sul colmo delle Virtù. ...Non fate per alcun modo che le Collazioni nostre siano di sottigliezze o dei costumi *in communi,* ma solo dei costumi *in particulari:* e non fatele magistralmente, al modo parigino *(con stile scolastico - dialettico, proprio dell'università di Parigi),* vuoto di ogni grassezza *(inconsistente),* ma bensì al modo oratorio e persuasorio, secondo l'andare *(metodo)* dei Santi Padri, posponendo sempre ogni delicatezza e fuco *(ricercatezza e superficialità)* di parole. ...Pertanto, tutto quello che sarà concluso e definito dai Seniori non per età, ma per vita lodevole, scrivetelo su un libro. E, parendovi, farete Collazione due o più volte su una medesima cosa, fin tanto che sarà bene intesa» *(C.* IX);

j) la *responsabilità di ciascuno per il cammino di tutti:* «l'uomo interiore non ha minor bisogno del cibo spirituale, che l'uomo esteriore del pane materiale. Pertanto avverta bene ciascuno, che chi non avrà fame di questo cibo, anzi chi non lo cercherà con ansietà, per suo sostentamento - lo cercherà, dico, nella lezione delle Scritture Sacre, nelle esortazioni, nelle Collazioni; ed anche chi non lo sminuzzerà agli altri - sarà convenuto che fa morire sé e gli altri di fame e di miseria» *(C.* XII);

A) la *pratica dei consigli evangelici,* secondo le esigenze del proprio stato, religioso, sacerdotale, e laicale: a tutti il Signore «...darà quello che... aveva promesso, e... darà la perfezione, il particolare riconoscimento della Bontà sua e miseria tua, il conseguire e il perficere *(adempiere)* i consigli» (S. III).

18 Nella nostra tradizione la *collazione* è uno dei momenti fondanti della comunione di vita, fatto di comunicazione nella fede e verifica del cammino spirituale apostolico.

23. Da questi punti essenziali emerge che il barnabita trova il suo motivo ispiratore e vigore spirituale:

- *netta follia della croce,* paradosso umano, ma *sapienza e potenza di Dio (ICor* 1,25), capace di immetterlo nel dinamismo della *vita nuova:*

f

- nella *vita fraterna in comune,* come anima e luogo che permette di crescere in questa esperienza e forza spirituale per testimoniare il Vangelo e lo spirito delle beatitudini;
- nello *stile del nostro operare;* ciò che fa del barnabita un uomo ispirato e mosso dalla *profondità,* ovvero dal fervore che determina la scelta della qualità piuttosto che della quantità, per il servizio alla Chiesa e all'uomo.

Dove e quando esercitare il carisma della riforma

24. Gli ambiti in cui esercitare il carisma della riforma non furono strettamente delineati dallo Zaccaria, il quale di fatto si preoccupò di operare un discernimento pratico e specifico sulle svariate occasioni di ministero presentatesi di volta in volta, senza potersi impegnare in una delimitazione di campo troppo specifica: «...presto il Crocifisso vi manderà ad annunziare la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto» (L. V).

Il nostro Fondatore si preoccupò soprattutto di evitare inutili divagazioni, che poco hanno a che fare con l'essenzialità del carisma della riforma: «...sia proibito...lo studio delle arti chiamate liberali e di ogni inane *(vuota')* e inutile e verbosa poesia e filosofia» (C. Vili).

1.3. La svolta istituzionale

25. La morte dello Zaccaria, umanamente parlando assai prematura rispetto alle necessità dei tre *collegi pool ini,* l'emergere di qualche personalità un po' discussa, gli interessi politici che portarono al bando dei *paolini* dalle terre venete, l'umiliazione di una visita apostolica e l'abbandono della nostra famiglia da parte di non poche forze anche valide - il tutto nell'ambito di circa un ventennio - non possono essere fatti comprensibili o spiegabili solo attraverso l'occasionale concorso puramente umano di vari fattori negativi interagenti.

26. La Chiesa inculturata nell'Europa del XVI sec. non era ancora pronta ad accogliere tutte le autentiche istanze di riforma, che le giungevano da varie parti del suo *corpo spirituale.* Nella fatica del discernimento tra vera e falsa riforma e nell'offuscamento del peccato, che sempre ingombra gli uomini, anche coloro che allora esercitavano il servizio delle più alte responsabilità di interpretare e obbedire ai segni dei tempi, commisero errori, solo più tardi ammessi e pubblicamente riprovati.

27. Tra le varie istanze positive di quel tempo lasciate cadere, c'erano anche le nuove concrete istituzioni proposte da S. Antonio M. Zaccaria allo scopo di vivere lo spirito paolino nel carisma della riforma. Tuttavia, pur in mezzo a dubbi e sospetti ingenerati anche da varie esperienze ambigue dell'epoca, la Chiesa riconobbe la bontà della spiritualità dello Zaccaria e dei suoi *eredi e legittimi figlioli,* che dovettero però sacrificare tutte le novità istituzionali dei loro *tre collegi',* i Laici di S. Paolo furono ridotti fuori dai margini della nostra vita, le suore Angeliche furono condotte alla clausura e i Barnabiti convennero di uniformarsi all'istituzione canonica dei Chierici Regolari.

28. I nostri padri si sentivano avviliti per le traversie vissute, ma S. Carlo Borromeo ne comprese lo spirito e volle dare loro fiducia, valorizzandoli in vari modi[19], così che si ebbero anche numerose vocazioni.

Fu merito dello spirito riformatore e nello stesso tempo molto pratico di S. Carlo Borromeo l'aver saputo intuire il valore di quel gruppetto di *chierici',* li scelse come collaboratori e guidò il processo di revisione radicale delle loro forme di vita fino alla stesura delle Costituzioni del 1579, così da poter ancora avvalersi del nostro carisma spirituale della *riforma,* insieme a quello di altre famiglie religiose, per la sua più vasta opera di riforma della diocesi di Milano.

Continua il mistero di grazia nella nuova istituzione canonica

29. Nelle nuove Costituzioni spiccava un *incipit* paolino nel riferimento scritturistico, ma certamente consono alla revisione istituzionale voluta dalla curia romana e abilmente mediata da S. Carlo Borromeo e dai buon senso dei nostri Padri: «Omnia honeste et secundum ordinem fieri debere (cf. Vg *ICor* 14,40)[20] praecipit Sanctus

19 S. Alessandro Sauli venne nominato addirittura vicario generale della diocesi di Milano.

20 La citazione è in realtà leggermente parafrastica, perché l'edizione critica di *Vg ICor* 14,40 (cf. Weber) recita: «omnia autem honeste et secundum ordinem fiant».

Paulus Apostolus»[21] [22].

Rimaneva l'originario spirito paolino di S. Antonio M. Zaccaria attraverso l'espressione programmatica, rimasta poi classica nella nostra tradizione familiare: *senza conformarci alla mentalità di questo mondo e dedicandoci interamente a Dio, ci poniamo al servizio della salvezza dei nostri fratelli*[1].

«Su, su, Fratelli! Se finora in noi è stata alcuna irrisoluzione gettiamola via, insieme con la negligenza: e corriamo come matti non solo a Dio, ma ancora verso il prossimo, il quale è il mezzo che riceve quello che non possiamo dare a Dio, non avendo egli bisogno dei nostri beni» *(L.* II).

30. La nostra storia successiva è quindi da comprendersi in un cammino completamente posto nelle mani del Signore, al di là di ogni nostra progettualità originaria di opere e di istituzioni, bisognosi del contributo di tutti, debitori della bontà di chiunque ci ha aiutati e ci ha valorizzati, pronti a superare la lettera dei dettati giuridici, ma anche nella necessità di lasciare forme di attività e di servizi ecclesiali talvolta di grande portata.

31. Nel corso della nostra storia abbiamo sperimentato con sofferenza anche un certo appiattimento dello spirito delle nostre origini, stentando a formulare una vera progettualità in comune, eccettuate alcune esperienze che ci hanno caratterizzato nel tempo. Lesserei infatti affidati all'intuizione spirituale e alla genialità di alcuni confratelli ha fatto per così dire oscillare la nostra identità apostolica tra il servizio pastorale e un modo diversificato di essere presenti nelle più svariate situazioni nelle quali siamo stati chiamati a operare.

32. Così leggiamo il senso di un nostro sviluppo sul terminare del XVI sec. fino ai nostri giorni, conforme alle differenti richieste della Chiesa, talvolta come geniale anticipazione dei tempi, nella maggior

21 G. CAGNI, *Le Costituzioni dei Barnabiti* (Pro Manuscriptu) S.T. Istituto Gualandi, Firenze.

22 «Saeculo renuntiantes, totosque nos Deo dedicantes, animarum saluti deserviamus» *(Const* 1579,1,1; cf. *Cosi.* 1984, 7).

parte dei casi come umile e fedele risposta a necessità contingenti e mutevoli; ma sempre come realizzazione oggettiva del carisma, paolino nella disponibilità e zac- cariano nel contributo a riformare persone e istituzioni, secondo il Vangelo della *vivezza spirituale* e dello *spirito vivo.*

33. La continuità storica di qualsiasi opera o istituzione non dipende da meccanismi di trasmissione puramente umani: soltanto *lume e fuoco* possono consentire di essere veri collaboratori della volontà di Colui che tutto dispone con sapienza e provvidenza infinite.

La nostra piccolezza, oggi più che mai, ci affida a quel divino beneplacito, che, nonostante gli inevitabili errori umani, ci accolse anche come *piccolo gregge,* essenzialmente impegnati a realizzare il carisma del nostro padre Fondatore: la nostra fecondità dipende dal Signore, alla cui specifica chiamata abbiamo cercato di rispondere nella famiglia zaccariana.

Nello spirito della profezia del Concilio Ecumenico Vaticano 11

34. Lo Spirito Santo, nella parola profetica del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha chiamato tutte le famiglie religiose e le forme di vita consacrata nella Chiesa a una coraggiosa opera di discernimento, chiedendo un ritorno alle sorgenti e alla grazia delle origini di ogni forma di carisma nel corpo spirituale del Signore, abbandonando in spirito di conversione tutto ciò che non è più conforme a quella grazia originante e al cammino dal Signore stesso guidato lungo la storia.

Rispondere all'invito del Vaticano II significa ricercare e rivivere gli elementi essenziali della fisionomia della nostra famiglia religiosa all'interno della Chiesa e per il mondo contemporaneo.

Non vogliamo pensare che il compito affidatoci dal Vaticano II sia assolvibile semplicemente grazie a un atto conoscitivo: in realtà tutto concorre, mente, cuore, ingegno e abnegazione, prudenza e sacrificio, perché diventi possibile mettersi in sintonia con quanto lo Spirito chiede alla Chiesa all'inizio del terzo millennio *(Ap* 1-3), come testimonianza profetica di fronte alle grandi sfide[23]. Nella prospettiva

23 Cf. *Vita consecrata* (VC), 84.

della nuova evangelizzazione il consacrato è profezia vivente dell'amore di Dio per gli uomini. Con ricchezza profetica testimoniamo il primato di Dio, dei beni futuri, e una fraternità senza frontiere né culturali, né etniche.

1.4. Antonio Maria Zaccaria e la spiritualità della riforma

35. Individuiamo nella *riforma* l'intuizione fondamentale del carisma di Antonio M. Zaccaria; un'intuizione attorno alla quale devono essere fatti convergere i tratti caratteristici della sua spiritualità: spirito paolino, Cristo crocifisso ed Eucaristia.

La concreta realizzazione dell'intuizione di Antonio M. Zaccaria

36. Lo Zaccaria s'è mosso nel solco dell'obbedienza all'impulso dello Spirito per la Chiesa del suo tempo, facendone proprie alcune istanze; soprattutto *la vivezza spirituale* e *lo spirito vivo* da annunziare *dappertutto* costituiscono l'essenza della sua evangelizzazione in ordine alla *riforma.*

Le concrete circostanze della sua esperienza hanno coinvolto varie persone in un progetto di comune impegno nella stessa direzione. Per lo Zaccaria e per i suoi collaboratori la *riforma* nella Chiesa non è stata soltanto un impegno di ciascuno, ma sì è configurata attraverso un cammino di comunione, caratterizzato da un forte impegno nel temprare e nell'affinare l'uomo interiore, da un reciproco stimolo nel perseguire tale intento, da un puntuale ricorso ai sacramenti, dalla condivisione di fede e di sapienza spirituale attraverso e attorno alla Scrittura e da un'azione apostolica tesa a rilanciare il fervore spirituale e la *riforma* del modo di vivere personale e comunitario, sia presso i laici come presso il clero e le comunità religiose dell'epoca. Il rapporto tra progresso spirituale di ciascuno, vita comune e azione apostolica nei *paolini* potrebbe essere definito come di sistole e diastole.

37. In termini negativi, lo Zaccaria ha identificato la *tiepidezza* e il legalismo religioso come i punti deboli più gravi della sua epoca; ha teorizzato il cambiamento delle strutture della vita religiosa, qualora si fosse rivelata impossibile una loro normale *riforma* in senso spirituale; ha voluto evitare ogni divagazione culturale, sia nelle scienze umane come in quelle teologiche, rivelando per così dire la passione per l'essenzialità e per l'autentico progresso spirituale.

Forse è stata proprio questa passione per l'essenzialità della vita spirituale, volta a recuperare la *vivezza spirituale e lo spirito vivo,* a fargli disegnare una struttura di famiglia spirituale piuttosto strana e innovativa e profetica per i tempi: religiose fuori dalla clausura, che hanno condiviso con religiosi e laici sposati un cammino di formazione spirituale, di vita comune e di azione apostolica protese a evangelizzare

I suoi primi intenti in proposito registrano un'esperienza in corso già da tempo: sembrano attenti soltanto al cammino spirituale e all'essenzialità dei suoi scopi, tengono conto molto genericamente dei problemi giuridico-strut- turali che tale esperienza avrebbe finito per investire e non riflettono alcuna specifica consapevolezza delle novità strutturali messe in movimento

38. D’altra parte, la valutazione dei sintomi della società e della chiesa italiana del suo tempo, operata dallo Zaccaria, non si attarda in un bilancio recriminatorio né sulle strutture, né sulle persone.

La situazione è sentita dal Fondatore come una potenzialità positiva, un’epoca densa di prospettive, che offre l’opportunità di vivere sino in fondo qualcosa, che certamente è connessa alle esigenze di *riforma* di tutta la Chiesa per lo meno occidentale del suo tempo, ma che va al di là di questa come di qualsiasi altra contestualizzazione storica, per attingere a qualcosa di perenne, a uno spirito, a un carisma, che la tradizione successiva dei Barnabiti e delle Angeliche ha colto, cercando di contestualizzarli di volta in volta.

Rilanciare il *fervore cristiano,* annunciare la *vivezza spirituale* e lo *spirito vivo dappertutto* costituivano il servizio per la Chiesa di quel tempo, attingendone la loro linfa da una lettura spirituale dell’epistolario paolino.

La riforma come carisma in Antonio M. Zaccaria

39. La spiritualità della riforma, secondo Antonio M. Zaccaria, si manifesta attraverso tre segni esterni: la ricerca del *puro onore di Cristo,* della *pura utilità del prossimo e* dei *puri obbrobri e vilipendi di sé stessi,* cosicché sia gradito l’*essere disprezzati.*

L’approfondimento di questi elementi essenziali consente di accedere a quella lucidità e a quell’energia spirituale che rendono atti a lavorare per la riforma nella Chiesa senza presunzione e senza suscitare confusione.

Come Paolo guarda all’uomo libero in Cristo, ma vede anche quello bisognoso del pedagogo delie disposizioni delle chiese, così anche Antonio M. Zaccaria intuisce che la riforma della Chiesa del suo tempo non può avere maestri che non siano stati autentici discepoli; dimostra che non è possibile costruire una casa partendo dal tetto, dovendosi invece muovere dalle cose più elementari per arrivare a quelle più spirituali.

40. Il discepolato si configura perciò in uno spirito paolino: di

impegno risoluto nella vita spirituale individuale e di zelo apostolico, scaturente dalla carità soprannaturale. In entrambe queste dimensioni campeggia la figura del Cristo crocifisso, vivo nell'Eucarestia.

Infatti, il mistero della croce è sentito come cammino di purificazione verso la perfezione, ma anche come configurazione a Cristo attraverso il modello paolino quale sorgente di santità di vita, di vivezza spirituale.

Nel primo momento ascetico e verticale, il Crocifisso fa vivere un'esperienza anche dolorosa, di duro e implacabile lavoro su sé stessi, un continuo portare e mangiare croci (L. VII), fino a ottenere la quiete spirituale sull'obbrobriosa croce di sé stessi.

Nel secondo momento, apostolico e orizzontale, la vita e l'amore del crocifisso nutrono la qualità dell'annunzio della vivezza spirituale e dello spirito vivo dappertutto. Tuttavia la figura del Crocifisso è sempre presente nel ministero apostolico: garanzia dell'autenticità dell'opera del Signore, la croce è sguardo di fede e fonte di benedizione per qualsiasi ministero apostolico.

41. L'Eucarestia è il segno che ricapitola il cammino di configurazione al Cristo crocifisso e vivo, morto e risorto, «crocifisso da ogni banda» (L. IX) e potente. L'incontro con l'Eucarestia, largamente raccomandato dal Fondatore proprio in un'epoca di tendenze e prassi a ciò contrarie, diventa sorgente di energie spirituali e momento di confronto col mistero del sacramento, al quale si è chiamati a conformarsi.

La dimensione comunitaria di questo cammino è coessenziale ai suoi scopi: la liturgia, le *collazioni spirituali,* le varie forme di capitolo, accanto all'ordinaria vita quotidiana scandiscono, verificano e promuovono il concreto cammino di ciascuno e di tutti, obbligando a mettere in atto i valori reali e concreti, senza divagare nelle virtù sognate o fantasticate (C. IX). A questo scopo, il darsi leggi e strutture è segno della volontà concreta nel vivere il carisma della riforma.

42. Il nostro padre Fondatore, comunque, intuisce che la vita cristiana, e a maggior ragione la vita religiosa, non può essere

zavorrata da un cumulo di leggi che spesso vengono intese non come pedagogo capace di liberare le energie della risposta di fede, ma come comodo appoggio della tiepidezza e della mediocrità spirituale.

D'altra parte, la vita religiosa, frenata dalla mancanza dello Spirito e appesantita da leggi vissute senza speranza, è destinata inesorabilmente a estinguersi.

43. Il Fondatore non ci ha pensati né grandi per numero, né importanti per opere o per riconoscimenti nella Chiesa; ci ha voluti invece magnanimi nel cammino della riforma, convinto che il Crocifisso avrebbe slargato le sue mani sui figlioli e sulle piante di Paolo *(L.* VII).

In alcuni momenti del mezzo millennio di storia della famiglia zacca- riana, il nostro servizio nella Chiesa ha comportato responsabilità e riconoscimenti non piccoli, come per esempio verso la fine del XVIII e lungo il XIX secolo.

Oggi siamo pertanto chiamati - anche per le istanze e le sfide che ci vengono dalla Chiesa e dal mondo - a rileggere e reinterpretare il carisma zaccariano nei suoi valori più essenziali.

La formazione al carisma della riforma

44. Secondo l'intuizione e il carisma di Antonio M. Zaccaria, i figlioli e le piante di Paolo mirano a vivere in uno stato di perenne riforma al quale si deve ispirare il progetto di formazione.

Esprimendosi con la forza del paradosso, egli era giunto ad affermare che doveva essere considerato realmente appartenente alla famiglia da lui avviata non chi vi facesse parte solo formalmente, ma chi di fatto, pur in tutt'altro contesto, ne vivesse lo spirito. In questo medesimo spirito, lo Zaccaria invitava i ferventi a separarsi dai tiepidi, per fuggire alla loro morsa micidiale, richiamando il fatto che i santi hanno sempre mosso «sedizione, ma amando» (C. XVII).

Così come si può configurare nell'intuizione spirituale di Antonio M. Zaccaria, il carisma della riforma impegna tutti e ciascuno in un cammino di formazione permanente, che inizia con la scoperta della

propria vocazione alla famiglia zaccariana e che prosegue lungo l'arco di tutta la vita.

Paolo ci suggerisce le parole esatte per descrivere il senso più profondo della formazione permanente: «...Non però che io abbia già conquistato il premio o sia arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù!» (Fz7 3, 12-13).

45. Le mutazioni rapide delle culture e delle società, le evoluzioni ed eventualmente le crisi delle singole persone richiedono ormai che ciascuno e tutti si pongano in uno stato di riforma permanente, se vogliamo restare fedeli al carisma dato dallo Spirito al nostro padre Fondatore. In questo senso, la riforma permanente coinvolge i singoli, le comunità e l'intera famiglia religiosa in un processo autentico di inculturazione[24].

Nello stato di riforma permanente siamo invitati a un continuo approfondimento della nostra fede e della nostra consacrazione, a riformulare sempre più appropriatamente il nostro «correre come matti verso Dio e verso il prossimo» (L. II), a confrontarci con il carisma della riforma come esperienza personale e comunitaria.

Anche le strutture, a livello locale, provinciale e di congregazione sono impegnate a mettersi in uno stato di riforma permanente per cogliere gli appelli di Dio che sollecitano alla lettura dei segni dei tempi, così da elaborare e attuare risposte adeguate a nuovi progetti di evangelizzazione nel contesto di un puntuale discernimento comunitario[25].

La riscoperta della comunione spirituale dei tre originari collegi paolini ci indica non tanto la strada di un'immediata riforma istituzionale, tesa quasi a ricalcare pedissequamente le nostre origini, quanto quella della comunione spirituale e apostolica.

24 *VC,* 80.
25 *VC,* 73.

46. La fedeltà al carisma non può che consistere nell'ispirarsi al modo di procedere del Fondatore per esprimere adeguatamente nell'oggi la stessa esperienza di Cristo, in un atteggiamento spirituale illuminato dallo Spirito Santo, che tenga conto dell'attuale contesto storico.

Questo modo di intendere e di procedere ci permette di considerare la nostra tradizione barnabitica nel solco tracciato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, e dal successivo magistero, per il quale bisogna sempre collocare i carismi in un contesto storico concreto, quello del Fondatore, quello della storia dell'istituto, quello della società attuale.

La conformità - fedeltà al carisma zaccariano non è perciò un ripetere le stesse cose fatte da Antonio Maria, ma porre in atto una fedeltà creatrice basata sulla rilettura e l'aggiornamento spirituale di fronte a Dio, ai fratelli e al mondo[26]

1.5. Dal capitolo generale 1994

47. A questo proposito sono illuminanti le indicazioni del capitolo generale 1994: «La genuinità del carisma di un Istituto comporta: la configurazione a Cristo; l'ispirazione dello Spirito Santo; il riferimento alla Chiesa, di cui i religiosi esprimono il mistero, e alla società, di cui condividono gioie e speranze in una prospettiva salvifica, alla quale annunciano in modo credibile che *il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini.*

Tale genuinità si specifica ulteriormente in uno stile particolare - più facile da percepire che da definire - di santificazione, di vita e di apostolato, dal quale si sviluppa una determinata tradizione all'interno dell'istituto.

La nota carismatica peculiare di un Istituto - trattandosi di una grazia vivente - esige la costante verifica circa la fedeltà al progetto originario di Dio e al suo disegno di salvezza, l'attenzione alla storia e ai segni dei tempi, e la consapevole appartenenza alla chiesa locale e universale. Ne segue un continuo rinnovamento del carisma, che

26 VC, 36.37.

relativizza usi e relazioni, pratiche spirituali e metodi di apostolato, e che richiede di essere vissuto in condizioni anche inedite. I *carismi individuali* contribuiscono ad arricchire, sviluppare e ringiovanire l'istituto, se risultano coerenti con il suo progetto di vita»[27].

1.6. Alcune linee operative

48. Il carisma che lo Spirito ha suscitato in Antonio Maria e ha conservato nella nostra famiglia religiosa non è semplicemente un dono ricevuto da qualcuno direttamente per la sua personale santificazione, ma per il bene della comunità.

Così compreso, il carisma non è una realtà statica, ma dinamica, di vita che porta con sé una prospettiva di carità e impegno umano imprescindibili, perché gli intuiti dei nostri Fondatori e la storia poi continuata possa proseguire nell'oggi.

Accanto al rinnovamento interiore il Fondatore propone un modello strutturale di aggiornamento, che non può non avere un forte livello organizzativo progettuale circa l'apostolato. Il centro direttivo del nostro Istituto (comunque determinato) deve stimolare le energie creative della Congregazione, verificare il carattere *nuovo* delle attività intraprese, mantenere equilibrata la tensione tra individuo e comunità.

Ovunque si agisca, la prospettiva è indicare strade nuove personali e collettive di vita cristiana.

27 Capitolo generale 1994 (CG *94), Delibere,* 3-4. Cf. anche *Vita fraterna in comunità (VFC) 45.*

49. La dimensione profetica, che nella nostra tradizione si esprime con la familiare espressione *saeculo renuntiantes,* non significa soltanto rinuncia allo spirito del mondo, né fuga ascetica verso l'alto, ma anche disponibilità al cambiamento personale e comunitario, ovvero abbandono di ciò che è vecchio per correre verso le nuove esigenze che l'apostolato richiede: *si va, si avvia il cambiamento — rinnovamento e si toma,* ricordando anche che all'interno della Congregazione il cambiamento, in genere, avviene per gruppi trainanti.

I tempi di una azione apostolica di rinnovamento sono variabili; il chiudere non è sempre o solo sinonimo di fallimento, ma costatare esaurita una esplorazione apostolica, una fase di ricerca, un'esperienza di cambiamento, nella disponibilità a imparare a *consegnare* ad altri le nostre opere.

In tutto questo la vita comunitaria ha la sua parola fondante «nel cammino spirituale delle persone consacrate, sia per il loro costante rinnovamento, che per il pieno compimento della loro missione nel mondo»[28].

28 *VC,* 45.

SECONDA PARTE

IL PERCORSO FORMATIVO

1. PASTORALE VOCAZIONALE

1.1. *Introduzione*

50. La pastorale vocazionale è la forma, l'anima e la prospettiva unificante di tutta l'azione della Chiesa, dimensione essenziale unitamente a quella missionaria.

51. «La missione della vita consacrata e la vitalità degli Istituti dipendono, certo, dall'impegno di fedeltà con cui i consacrati rispondono alla loro vocazione, ma hanno un futuro nella misura in cui altri uomini e donne accolgono generosamente la chiamata del Signore»[29].

52. «L'invito di Gesù *Venite e vedete* (Gv 1,39) rimane ancora oggi la regola d'oro della pastorale vocazionale. Essa mira a presentare, sull'esempio dei fondatori e fondatrici, il fascino della persona del Signore Gesù e la bellezza del totale dono di sé alla causa del Vangelo»[30].

53. Anche la nostra famiglia religiosa, vivendo la propria vocazione come dono di Dio a servizio dei fratelli, sviluppa una appropriata pastorale vocazionale, che favorisce la sequela di Cristo nella forma di vita iniziata da S. Antonio Maria Zaccaria e interpretata nel tempo dalle Costituzioni e dalla nostra tradizione *(Cost.* 129.128).

54. La Congregazione vive l'impegno vocazionale con realismo e speranza, tenendo fisso le sguardo al Signore morto e risorto e dedicandosi instancabilmente alla missione che Egli le ha affidato nella Chiesa per il mondo.

55. La terra buona per il fiorire delle vocazioni è la vita stessa

29 *VC,* 64.
30 *Ib.*

della Congregazione. Ogni comunità, chiamata ad essere vocazionalmente feconda, nel suo vivere e nel suo operare si senta e si mostri responsabile delle vocazioni che lo Spirito di Dio sempre suscita.

È importante coltivare le qualità richieste in tutte le relazioni umane con lieta semplicità, rendendoci capaci di gioiosa accoglienza e fraterno ascolto.

1.2. *L'animazione vocazionale*

56. L'inquietudine dell'uomo nell'attuale contesto sociale trova nella vita religiosa e nella fraternità delle sue comunità un segno di speranza.

La pastorale vocazionale per annunciare il mistero della chiamata di Dio ad ogni uomo deve sollecitare la qualità della vita fraterna in comune, luogo in cui si coniugano il carisma originario, le attese della Chiesa e dell'umanità. Infatti «maggiore è l'amore fraterno, maggiore è la credibilità del messaggio annunciato»[31] e la sua percezione dal cuore dell'uomo di oggi.

57. L'età giovanile è il periodo privilegiato per ogni scelta di vita, che è autentica nella misura in cui è risposta a una chiamata e a un progetto. In questo contesto s'inserisce la cura della pastorale giovanile attenta alla dimensione vocazionale. «In ogni settore di pastorale giovanile, la presenza dei nostri religiosi sarà concepita come servizio ai giovani per una proposta cristiana di vita e per una loro efficace partecipazione all'opera della Chiesa, anche in prospettiva vocazionale specifica, nel rispetto della personalità di ciascuno» *(Cost.* 117). La pastorale giovanile diventa vera ed efficace solo quando aiuta il giovane a scoprire la strada che è chiamato a percorrere.

Perciò ogni provincia si impegna a preparare religiosi dotati di qualità umane e spirituali, che consentano loro di operare efficacemente tra i giovani, aiutandoli a sviluppare il dono del

31 *VFC,* 55.

battesimo ricevuto, anche in ordine ad una possibile scelta di consacrazione.

58. Per operare con i giovani è necessario conoscere bene la condizione del mondo giovanile attuale. Esso si presenta inserito in una società urbana-postindustriale e in un clima familiare molto fragile. In occidente, ma anche negli altri paesi dove si tende sempre più a imitare il modello di sviluppo capitalistico, la disponibilità economica, allargata ormai a tutte le fasce sociali, accresce la permissività e il soddisfacimento immediato dei beni transitori, prediligendo la *cultura dell'immediato,* che pone resistenza alla progettazione e alle scelte definitive. Il fenomeno della secolarizzazione e la moda dell'umanesimo profano conducono alla progressiva perdita del *senso del mistero,* che si esprime in una diminuzione della stima del fatto religioso e in una coscienza morale autonoma, alla ricerca di compensazioni edonistiche.

D'altro canto, non diminuisce nel giovane la ricerca di significato, la ricerca del senso delle cose e della vita, che diventa imperiosa proprio per la situazione d'incertezza in cui vive abitualmente. Molti sono i giovani che sentono la religione come un problema di vita: la fede è valorizzata in rapporto alla capacità di rispondere alle loro profonde aspirazioni psicologiche, sociali ed esistenziali. Vogliono anzitutto che la religione soddisfi la loro richiesta di fraternità, mediante una fede vissuta in comunione di vita[32].

59. L'attenzione al giovane ci impegna a incontrarlo là dove vive, così come è, per aiutarlo a diventare ciò che deve essere e raggiungere una maturità umana e cristiana in armonia con la sua cultura. Definendo questa sua identità in forza del Battesimo ricevuto, il giovane comprende ciò che il Signore vuole da lui e dice a sé stesso e agli altri chi è e che cosa vuole essere. Una pastorale giovanile così intesa diventa anche «la prima sfida e la prima verifica del rinnovamento spirituale ed apostolico della nostra stessa vita consacrata»[33].

32 Cf. *PI,* 86-89.
33 *VC,* 64.

60. In questo paziente cammino di maturazione umana e cristiana, fatto non solo di episodiche esperienze di fede, ma di un reale incontro con Dio annunciato e proposto, un giovane può avvertire dentro di sé il dono della chiamata divina e sentire il bisogno di chiedere e ricevere consiglio per essere aiutato a trovare la sua strada e seguirla.

61. Inizia così una tappa preparatoria all'itinerario vocazionale vero e proprio, che potremmo definire con il nome di *prima accoglienza degli aspiranti.* In questa tappa, più o meno lunga a seconda dei casi e dei luoghi, è necessario far scoprire al giovane le motivazioni profonde della sua richiesta, per scoprire se è mosso da retta intenzione oppure da motivi di altro genere e orientarlo a rispondere alle varie chiamate del Signore, ivi compresa quella alla vita consacrata. Ciò si svolgerà mediante contatti periodici con l'istituto o con qualcuno dei suoi rappresentanti e invitandolo a fare esperienze di vita comune presso una casa di accoglienza vocazionale. Questo primo contatto, però, non vuol dire che i candidati siano già membri dell'istituto[34].

62. Gesù dice: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15, 16), per sottolineare che la vocazione è dono e grazia. Solo in un contesto di ascolto della Parola e di preghiera si forma quella terra buona in cui germina e fiorisce la vocazione. La preghiera non è semplice strumento per chiedere e sostenere gli *operai per la messe:* ma luogo in cui il credente entra vitalmente nel dialogo di amore della Trinità.

1.3. *Ambiti e mezzi*

63. Tra i diversi ambiti della pastorale vocazionale si ritiene che siano da privilegiare con particolare attenzione:

- la *famiglia,* come luogo naturale di educazione alla fede;
- la *parrocchia,* come luogo di incontro nella fede e celebrazione comune del mistero;

34 Cf. *PI,* 43-44.

- la *scuola* e i *pensionati universitari,* come luoghi di crescita umana e culturale;
- i *gruppi* e *movimenti ecclesiali,* come luoghi di particolare vivacità spirituale e vitalità apostolica;
- il *mondo del lavoro,* come luogo di partecipazione e solidarietà;
- *sport* e *tempo libero,* come luogo di incontro e di crescita nel rispetto delle regole e nella socializzazione.

64. La presenza e l'impegno del barnabita educatore e formatore dovrà mirare a recuperare ognuno di questi ambiti al suo ruolo e alla sua missione nei confronti del giovane. Lo farà mettendo in atto i valori fondamentali della nostro carisma e della nostra spiritualità:

- predicazione e «missioni»,
- orazione,
- centralità del Crocifisso,
- fervore e vivezza spirituale,
- riforma continua dei costumi.

65. Non vanno trascurate tutte quelle iniziative che possono contribuire al discernimento e alla maturazione vocazionale dei giovani: gruppi di ricerca, incontri periodici, giornate e settimane vocazionali, contatti epistolari, campi-scuola, corsi di orientamento, ritiri spirituali. In questo campo è lasciato largo spazio alle consuetudini locali e alla creatività pastorale.

In qualche caso, soprattutto quando si tratta di vocazioni adulte, si può pensare all'inserimento dell'aspirante in un gruppo di Laici di S. Paolo, perché in quel contesto verifichi e approfondisca la sua vocazione.

1.4. *Responsabili della promozione vocazionale*

66. L'importanza e la gravità dell'impegno educativo e formativo, in particolare nel mondo giovanile, anche in prospettiva vocazionale, richiede e presuppone serietà e competenza in coloro che vengono

designati a tale compito. I primi responsabili della promozione vocazionale sono i Superiori maggiori: da loro dipende la programmazione, l'organizzazione e la distribuzione dei compiti.

I Superiori maggiori sono coadiuvati dai loro consiglieri e dagli incaricati di settore.

67. L'Ufficio Centrale per le Vocazioni, i cui membri sono designati dal Superiore generale, sentito il parere della sua consulta *(Cost.* 232), ha il compito di promuovere, coordinare e verificare l'attività vocazionale del- l'Ordine, mantenendo contatti e organizzando nelle diverse sedi incontri periodici con gli incaricati dell'animazione vocazionale.

68. In ogni provincia è costituito l'Ufficio Provinciale per le Vocazioni la cui composizione è stabilita dal Superiore provinciale con la sua consulta. Esso ha il compito di promuovere, coordinare e verificare l'attività vocazionale della provincia, secondo il progetto che la provincia stessa avrà elaborato. In tale Ufficio una particolare responsabilità spetta all'incaricato provinciale delle vocazioni. Sarà suo impegno sollecitare e stimolare la partecipazione di tutte le comunità all'attuazione del progetto; animare e armonizzare le diverse iniziative di carattere vocazionale; facilitare i rapporti con gli uffici e i responsabili di settore delle diocesi; promuovere la collaborazione di tutte le persone a noi spiritualmente vicine, in particolare delle sorelle Angeliche e dei Laici di S. Paolo.

69. In ogni comunità è nominato dal capitolo locale l'incaricato delle vocazioni (cf. *Cost.* 300), il cui compito è quello di tener desta, d'intesa con il Superiore, la sensibilità vocazionale all'interno della comunità; fare attenzione perché la dimensione vocazionale sia presente in tutte le attività pastorali; animare la preghiera comunitaria per le vocazioni; prendere iniziative specifiche di promozione vocazionale; rimanere in contatto con l'incaricato provinciale; tenere i collegamenti con il Centro diocesano vocazioni; essere il diretto responsabile quando si presenti una vocazione, prendendosene cura e avviando i contatti con i Superiori responsabili.

70. Una particolare efficacia nell'impegno vocazionale riveste la stessa comunità dei giovani in formazione. Sono essi i primi e più convincenti testimoni della bellezza della vocazione in mezzo ad altri giovani; il loro esempio influisce sulle scelte dei coetanei che entrano in contatto con loro.

1.5. *Strutture di sostegno vocazionale*

71. In ogni provincia vi sia almeno una casa specificamente destinata all'accoglienza, come punto di riferimento al quale rivolgersi quando un giovane chiede semplicità e povertà, fraternità e apertura, segnata dal ritmo costante della preghiera e del lavoro.

72. Là dove il contesto sociale ed ecclesiale lo richieda, gli istituti vocazionali, di preferenza destinati ad accogliere adolescenti e giovani, siano finalizzati a un primo discernimento vocazionale secondo un itinerario di educazione alla fede, che si attuerà attraverso queste tappe:

- conoscenza e accettazione di sé come soggetto che cresce e che si apre agli altri e alla vita come mistero;
- apertura all'incontro con Gesù Cristo nell'accoglienza del suo messaggio e nell'assunzione di uno stile di vita evangelico;
- sviluppo della dimensione interpersonale, per essere capaci di fare comunione; assunzione della propria vita come vocazione nella scoperta del progetto di Dio.

73. Tali istituti abbiano un regolamento che tenga presenti le norme emanate dalla Chiesa e dalle locali Conferenze episcopali riguardo ai seminari minori e approvato dalla Consulta provincializia.

74. Per ogni candidato che non abbia ancora conseguito i titoli superiori venga messo a punto un piano di studi preferibilmente di indole umanistica e scientifica; così pure colui che non abbia tale titolo venga aiutato a completare la preparazione umanistica necessaria per il successivo accesso ai corsi filosofico-teologici.

75. Gli adolescenti e i giovani che mostrano segni di vocazione e rimangono tuttavia in famiglia, siano opportunamente seguiti durante l'anno e vengano radunali periodicamente per dare loro la possibilità di fare esperienze forti, che ne aiutino la maturazione.

Per i candidati al sacerdozio è opportuno consigliare loro un indirizzo di studi che faciliti il successivo accesso ai corsi filosofico-teologici.

1.6. *Itinerario vocazionale*

76. L'itinerario vocazionale conosce alcuni momenti caratterizzanti:

- *l'annuncio,*
- *la proposta,*
- *il discernimento,*
- *l'accompagnamento.*

77. Il punto di partenza del cammino vocazionale si trova normalmente in una comunità cristiana che vive intensamente la sua fede e nella quale risuona l'annuncio che Dio è Padre e vuole salvi tutti i sui figli (cf. *lTm* 2,4). Egli è il Padrone della messe e delle vocazioni (cf. *Mt* 9,38). In Gesù Cristo, l'inviato del Padre, noi tutti siamo stati chiamati da Dio (cf. *2Tm* 1,9-10) per annunciare il Vangelo del Regno. È sempre Cristo che chiama (cf. *Gv* 11,28), anche se la vocazione giunge attraverso la mediazione di altri (Gv 1,45). Si accoglie così, grati al Signore, l'eventuale richiesta dei giovani che si aprono all'appello interiore dello Spirito, desiderosi di seguire Gesù Cristo più da vicino.

78. Il passo successivo a questo primo e fondamentale momento, mentre si è invitato il giovane aspirante a percorrere un reale itinerario di formazione umana e cristiana, è costituito da una proposta diretta per un cammino di fede in chiave vocazionale: «Venite e vedete» (Gv 1,39). Non ci deve essere nessun timore nel compiere questo passo e rivolgere diretta- mente a una persona la

chiamata del Signore.

79. Alla proposta segue una fase di discernimento con il candidato, che tende a leggere e interpretare i segni di una chiamata. Il discernimento sarà favorito da un sincero rapporto di amicizia e dalla condivisione di esperienze comuni, che consentano scambio di vedute e verifica sul piano concreto dei fatti e dei comportamenti. Tale fase si conclude con un giudizio di merito sull'opportunità di proseguire l'itinerario vocazionale.

80. La fase dell'accompagnamento, che sarà personale e di gruppo, aiuta il chiamato a prendere sempre più coscienza della sua vocazione fino al punto di compiere la propria scelta. È in questa fase che va approfondita la vita cristiana dei chiamati, va incrementata la preghiera, va favorita una maggiore conoscenza di sé, delle proprie forze e attitudini, così come dei propri limiti, in modo da chiarire le motivazioni vere che orientano verso una determinata scelta. Perché il chiamato giunga a una scelta libera e consapevole è opportuno invitarlo a vivere un tempo forte dello Spirito.

81. Si deve assicurare continuità e progressività fra i vari momenti dell'itinerario vocazionale e quelli successivi della formazione.

2. FORMAZIONE

2.1. *Orientamenti generali*

Introduzione

82. Nell'itinerario formativo si distinguono i tre momenti della *scoperta,* dell'*assimilazione,* dell'*approfondimento,* ai quali corrispondono i passaggi riconosciuti dalla prassi educativa della Chiesa nell'ambito della vita consacrata: *prima accoglienza degli aspiranti, postulato, noviziato, studentato, formazione permanente.*

In questo itinerario il candidato, con la sua inconfondibile personalità, si lascerà coinvolgere nel processo di graduale assunzione della forma evangelica di vita, così come venne incarnata dal

Fondatore ed è interpretata dal nostro Ordine nel corso della sua storia..

Chiamati a «seguire con maggiore libertà Cristo e a imitarlo più da vicino»[35], impariamo a divenire suoi discepoli impegnati in una esistenza cristiforme, che abbraccia l'uomo proteso verso una piena trasfigurazione del proprio essere, sentire e operare.

All'origine della chiamata di ogni discepolo sta l'amore gratuito, personale e unico di Dio Padre che chiama all'alleanza con Lui in Cristo. Il discepolo docile allo Spirito Santo risponde a questa alleanza con il suo amore. «Solo questo amore, anch'esso di carattere nuziale e che impegna tutta l'affettività della persona, permetterà di motivare e di sostenere le rinunce e le croci che incontra necessariamente colui che vuole perdere la sua vita a causa di Cristo e del Vangelo. Questa risposta personale è parte integrante della consacrazione religiosa»[36].

In tale contesto possiamo considerare la disciplina che ogni formazione comporta.

Criteri ispiratori

83. La formazione che intendiamo assicurare a chi abbraccia la vita bamabitica deve essere caratterizzata da:

a) globalità, così che tutte le dimensioni della persona siano armonica- mente sviluppate;

b) gradualità, scaglionando le mete educative dei diversi stadi della formazione iniziale e permanente;

c) interiorizzazione, così da integrare nel proprio vissuto la norma esterna;

d) autoeducazione, così che lo stesso candidato si senta protagonista della propria formazione, che tenga conto delle caratteristiche e delle esigenze di ogni singolo candidato;

e) comunione fraterna, secondo l'autentico spirito di famiglia, che implica comunicazione nella fede e condivisione fraterna di

35 Conc. Ec. Vat. Il, *Perfectae caritatis (PC),* I.
36 *PI,* 9.

pensiero e di azione;

j) pluralismo, nel senso paolino, che educa a inserirsi positivamente nei diversi ambienti e nelle diverse culture, tutto prendendo in considerazione e tenendo ciò che è buono (77i 5,21);

g) *libertà interiore,* che non si lega tanto a scuole, sistemi educativi, movimenti e leaders, ma si lascia guidare dallo Spirito Santo, che introduce nella pienezza della verità *(Const.* 3,5);

/i) *spirito soprannaturale,* che tutto ripensa e rivive alla luce di Dio Padre, della sua Parola fatta carne e delle mozioni interiori del suo Spirito.

/ candidati

84. I candidati sono al centro della formazione in tutti i suoi stadi e perciò vanno considerati primi responsabili umani e co-protagonisti della propria educazione, all'interno della specifica tradizione del nostro Ordine. Devono essere messi in condizione di esprimersi sugli obbiettivi e i programmi formativi, poiché è vivo in essi il bisogno di partecipazione e di sperimentazione. Ciò accrescerà in loro il senso di responsabilità, in atteggiamento di costante verifica[37].

Unificazione interiore e apertura

85. Tutto il processo formativo va orientato a preparare «personalità interiormente unificate nell'amore e desiderio della omnimoda e totale perfezione» *(Cost.* 139) e perciò stesso aperte al servizio del prossimo.

Questo comporta:

a) la crescita nelle virtù umane, cristiane e religiose, che portano alla conoscenza, accettazione e superamento di sé, all'equilibrio psico-affettivo, all'autoeducazione e all'autodisciplina;

b) la progressiva socializzazione e l'inserimento nella comunità religiosa, ecclesiale e civile;

37 Cf. *PI,* 29.

c) l’attitudine a mantenere responsabilmente e fedelmente gli impegni assunti;

<7) la capacità di rapportarsi in modo positivo con i membri della comunità e con i formatori;

e) la creatività e lo spirito di iniziativa per radicare il carisma nella storia e inculturarlo nel proprio ambiente.

Nel solco della tradizione

86. Occorre suscitare in chi viene iniziato alla vita della Congregazione il senso di appartenenza e di continuità, in modo da accogliere e trasmettere a propria volta il patrimonio spirituale e culturale ricevuto. A questo scopo l’approfondimento della storia e della spiritualità della Congregazione e della sua matrice paolina riveste un’importanza fondamentale, perché consente di scoprire le proprie radici e di attingervi linfa vitale.

Tempi e modi nel cammin o formativo

87. La formazione alla vita della Congregazione deve ispirarsi all’unico ideale proposto dal padre Fondatore. Diversificati sono però i tempi e i modi del cammino formativo, a seconda che si tratti di candidati al sacerdozio o di fratelli coadiutori, e a seconda dell’età, del carattere, della cultura e delle mete operative.

L’educatore

88. L’educatore barnabita si volge a tutto l’uomo, dimenticandosi totalmente di sé in atteggiamento amorevole, persuasivo, discreto verso l’altro: *a) rispetta* nel candidato quello che Dio stesso rispetta: autonomia e individualità;

è) *stimola* le sue potenzialità in ordine alla piena maturazione della sua personalità alla luce dello Spirito Santo;

c) *crea* tra sé e il discepolo un rapporto sereno e di confidenza con

vigilata misura di atteggiamenti, con integrità di sentimenti e di affetti e in una connaturata distinzione di modi[38].

2.2. *I protagonisti della formazione*

/ maestri interiori

89. Guide e maestri di ogni cammino di fede e di ogni processo formativo sono la Parola di Dio e lo Spirito Santo.

Coloro che il Padre chiama a «vivere più pienamente la consacrazione nella sequela di Cristo» *(Cost.* 7), dovranno progressivamente assecondare la guida interiore dello Spirito Santo per scoprire la presenza in sé stessi di Gesù Cristo unico maestro.

90. Anche la beata Vergine Maria, che è madre e maestra spirituale, ha un ruolo importante nella formazione religiosa. Alla sua scuola scopriamo il modello di ogni vita consacrata *(CIC* 663.4) e nella sua intercessione troviamo «un aiuto sicuro» *(Cost.* 23).

91. La nostra tradizione barnabitica indica nell'«incomparabile Paolo duce e patrono nostro» (5. VII) un *maestro* da ascoltare nell'assidua lettura dei suoi scritti, un *modello* da conoscere e imitare, un *intercessore* a cui ricorrere. Né minore è l'importanza del padre fondatore Antonio Maria Zaccaria e con lui tutti coloro che sono stati suoi «eredi e legittimi figlioli» (L. VII) nella Chiesa.

La Chiesa

92. La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione: appartiene alla sua vita e alla sua santità[39]. La Chiesa, madre e maestra, ha un ruolo primario nella formazione religiosa: essa forma i consacrati sia nel suo essere comunità di salvati in comunione con il Padre, sia nell'adempimento della sua missione di annuncio della Parola, amministrazione dei

38 Cf. *PI,* 29.
39 Cf. Conc. Ec. Vat. II, *Lumen gentium,* 44; *PC,* 8.

sacramenti e magistero autentico.

I candidati saranno formati a un vivo senso ecclesiale, perché, in linea con la nostra tradizione, si sentano nella Chiesa e sentano con la Chiesa.

La Congregazione

93. Tutta la Congregazione si sente responsabile della formazione dei suoi membri, perché a loro volta siano capaci di trasmettere il fascino della sequela di Cristo con la testimonianza gioiosa della propria vita. Il S. Fondatore ci ammonisce che «tutta la edificazione ovvero la rovina delle Religioni dipende dalla buona ovvero mala *(cattiva')* formazione» *(C.* XII).

94. La Congregazione cura la formazione, oltre che con l'interessamento, la preghiera, il sacrificio e il contributo dei confratelli e delle comunità, anche con normative proprie *(Cost.* 131, 158).

95. È compito del Superiore generale coordinare e verificare l'applicazione delle direttive riguardanti la formazione *(Cost.* 218.d).

96. Per una maggiore omogeneità di indirizzi e per un confronto di esperienze, l'Ufficio Centrale per le Vocazioni e/o i Superiori provinciali interessati promuovano incontri degli incaricati della formazione appartenenti a province diverse, ma operanti in una stessa nazione o in nazioni della stessa area culturale.

97. L'ambiente naturale in cui si svolge la formazione è la provincia religiosa: «in forza della sua autonomia la provincia accetta nuovi membri e cura la loro formazione nell'ambito delle norme stabilite» *(Cost.* 244.1 ,c).

98. Primo responsabile è il Superiore provinciale, che «cura un'adeguata promozione e formazione delle vocazioni» *(Cost.* 269.9).

99. Spetta però al Superiore generale accettare «in Congregazione - postulato, noviziato, prima professione - quegli aspiranti che non vi giungono attraverso la via ordinaria delle province» *(Cost.* 218.c).

100. I Superiori maggiori adempiono il loro ufficio in ordine alla formazione attraverso il P. Maestro e gli altri incaricati di settore.

101. Circa il rapporto che lega i Superiori maggiori ai diretti responsabili della formazione, ci si deve ispirare al principio di *sussidiarietà,* così che anche i formandi maturino una visione corretta dei diversi ruoli e competenze. Tale principio comporta anche che i responsabili delle diverse tappe formative si tengano in contatto fra loro, soprattutto in casi di ammissione o dimissione dei candidati.

102. Gli incaricati della formazione siano particolarmente scrupolosi nell'osservanza delle norme che la regolano, specialmente quando si tratta delle ammissioni al postulato, al noviziato, alla professione, ai ministeri e agli ordini sacri; per la loro validità è necessario seguire puntualmente l'iter indicato dal diritto (C7C 127; *Cost.* 192).

// candidato

103. Tenendo presente la centralità della persona come criterio ispiratore di ogni processo formativo e «la responsabilità primaria di dire sì alla chiamata»[6], il candidato stesso non può che essere considerato il primo protagonista della formazione. Dovrà quindi coltivare un profondo senso di responsabilità verso sé stesso, verso Dio, rispondendo fedelmente alla chiamata, e verso i Superiori, assecondandone l'azione educativa.

104. *L'autoeducazione* non si esaurisce nell'assunzione di atteggiamenti esteriori, ma deve puntare all'interiorizzazione dei valori e dei modelli propri della vita religiosa.

105. Il formatore terrà in considerazione l'individualità dei singoli candidati, in un giusto equilibrio tra le esigenze e i tempi della formazione di gruppo e i ritmi di crescita di ciascuno.

Anche le situazioni di crisi nelle quali si può venire a trovare il candidato saranno accolte come occasioni positive di conoscenza di sé

[6] *PI,* 29.

stesso e di interiore crescita. Il formatore e la comunità, attenti alle situazioni loro affidate, offrono incoraggiamento e sostegno.

Il P. Maestro

106.Nella iniziazione alla vita consacrata svolge un ruolo insostituibile la figura del p. Maestro, «religioso di vita esemplare e, insieme, uomo *pieno di discrezione pratica e di larga capacità naturale» (Cost.* 144), che possa assolvere il suo compito in modo efficace e stabile (C/C 651.3). A lui fanno riferimento i candidati nel loro impegno di formazione umana, spirituale e religiosa.

107.L'azione del P. Maestro si dispiega su due piani: quello individuale e quello comunitario.

a) Sul *piano individuale,* il P. Maestro aiuta il discepolo a personalizzare le mete educative, vagliare la propria risposta, discernere la chiamata del Signore attraverso la vita quotidiana. Nella nostra tradizione questo tipo di incontri viene chiamato *ascolto,* che diventa così occasione e strumento di apertura dell'anima, di conoscenza e accettazione di sé, di discernimento delle mozioni interiori, di superamento dell'insidia del ripiegamento su di sé e di scoperta delle dinamiche della vita comunitaria. *b~)* Sul *piano comunitario* cura la messa a punto e il conseguimento degli obiettivi della formazione: è aperto alle istanze dei tempi e attento a quanto è fondamentale sotto il profilo umano, spirituale, biblico, liturgico, barnabitico, culturale e ambientale. Tali obiettivi devono confluire in un progetto annuale da elaborare e verificare insieme alla comunità, educatori e formandi.

108.I candidati, consapevoli della propria responsabilità, si impegnino a un'attiva collaborazione con il P. Maestro (C/C 652.3); si rivolgano a lui con fiducia e gli aprano l'animo con spontanea libertà. È però vietato al P. Maestro indurli in qualunque modo a manifestare la propria coscienza (C/C 630.5).

La comunità della casa di formazione

[7] Cf. *PI,* 32.

109.Tutti i membri della comunità della casa di formazione sono coinvolti nell'opera formativa con la presenza, l'esempio di vita e la preghiera. Dovranno pertanto essere concordi sugli obiettivi della formazione, partecipi alle azioni comuni, testimoni generosi ed entusiasti nelle attività proprie[7].

[7] Cf. *PI,* 32.

110. Quando la comunità è chiamata a esprimere in forma capitolare il suo giudizio su ciascun candidato, dovrà tenere conto dei seguenti aspetti, che sono ripresi in dettaglio nell'Appendice n. 3:

- salute fisica e psichica;
- formazione del carattere ed educazione;
- vita di pietà e di ascesi;
- pratica dei consigli evangelici: castità, povertà, obbedienza;
- partecipazione alla vita comunitaria;
- rapporto con i Superiori, confratelli ed estranei;
- profitto negli studi;
- attitudini e interessi personali;
- attitudini apostoliche.

111. All'interno della comunità della casa di formazione viene costituita una *équipe* formatrice con più diretti compiti formativi (vicemaestro, animatore liturgico, prefetto degli studi...), in strettissima unità di spirito *e* di azione tra loro e i formandi.

112. Gli educatori assicurino un clima di vera uguaglianza, di solidarietà, di comunione sincera, di stima reciproca, di gioia e di allegria.

113. La comunità si riunisce periodicamente per verificare l'opera formativa e per seguire il cammino dei candidati.

// direttore spirituale

114. Fin dall'inizio della formazione si insegnerà ai candidati «a valersi, nel loro cammino di perfezione, di una conveniente direzione spirituale, da praticarsi secondo lo spirito e le norme della Chiesa» *(Cost.* 139.3).

115. Compito del direttore o consigliere spirituale è accompagnare il candidato nelle vie del Signore, nutrirne la vita con

[8] *PI,* 63.

solida dottrina e con la pratica della preghiera e valutare, insieme al candidato, il cammino percorso per discernere l'azione di Dio[8].

116. A ogni casa di formazione sia assicurata una guida spirituale, lasciando ai candidati la libertà di rivolgersi ad altri sacerdoti, preferibilmente barnabiti, ai quali i Superiori maggiori abbiano affidato l'incarico *{CIC* 239.2). La scelta del direttore spirituale va notificata al P. Maestro.

117. Nel capitolo per l'ammissione dei candidati alla professione e agli ordini e per la loro eventuale dimissione non si può richiedere il parere del direttore spirituale *{CIC* 240.2), il quale tuttavia non perde diritto di voto.

/ confessori

118. I Superiori riconoscano ai candidati la dovuta libertà per quanto riguarda il sacramento della penitenza *{CIC* 630.1). Salva la disciplina della casa, i candidati abbiano sempre ampia possibilità di rivolgersi a qualsiasi confessore, sia all'interno, sia all'esterno della comunità *{CIC* 240.1).

119. In ogni casa di formazione siano a disposizione confessori ordinari approvati *{CIC* 969.2), soprattutto in occasione di ritiri spirituali e di celebrazioni penitenziali.

120. Il P. Maestro e il vicemaestro non ascoltino le confessioni sacramentali dei candidati, a meno che questi in casi particolari non lo richiedano spontaneamente *{CIC* 630.4, 985) e salva la libertà da parte dei Superiori di accedere alla loro richiesta.

121. Per l'ammissione dei candidati alla professione e agli ordini e per la loro eventuale dimissione non si può richiedere il parere del confessore *{CIC* 240.2). È proibito al confessore far uso delle conoscenze acquisite dalla confessione con aggravio del penitente, anche escluso qualsiasi pericolo di rivelazione *{CIC* 984.1). Questi,

tuttavia, nei capitoli di ammissione e di dimissione conserva il diritto di voto.

I consulenti e gli esperti psicologi

122. Nel pieno rispetto della personalità dei candidati e della loro intimità, per una più completa e approfondita conoscenza di sé e per una più esatta e serena valutazione del candidato stesso, sarà opportuno che i forma

tori possano ricorrere anche all'aiuto delle scienze umane e specificamente della psicologia, della pedagogia e della sociologia, senza in alcun modo violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità (C7C 220). Si scelgano come consulenti solo persone competenti e di provata fiducia.

Scelta e preparazione dei formatori

123. È dovere della Congregazione curare la preparazione di confratelli al compito di formatori, perché siano interlocutori validi dei giovani sul piano dottrinale, psicologico, pedagogico e pastorale.

124. È opportuno che fin dagli anni degli studi teologici alcuni candidati seguano corsi di specializzazione sulla formazione alla vita religiosa. Una volta assunto l'incarico, i formatori dovranno proseguire e perfezionare la loro preparazione mediante lo studio personale e la frequenza di corsi e convegni a tal fine espressamente organizzati.

2.3. *I contenuti della formazione religiosa e apostolica*

125. La formazione alla vita religiosa e apostolica abbraccia la vita comune, la consacrazione a Dio, l'apostolato.

2.3.1. Vita comune (Cost. 7-61)[g]

La vita comune

126. La comunità è l'ambiente ideale per lo sviluppo della personalità umana e cristiana. Di conseguenza, sviluppare il senso comunitario come espressione autentica del dono di sé è fattore base per la coesione, l'unione e l'armonia, anche nella vita consacrata: «La vita fraterna svolge un ruolo fondamentale nel cammino spirituale delle persone consacrate, sia per il loro costante rinnovamento, che per il pieno compimento della loro missione nel mondo»[40] [41]. La vita fraterna in comune, «spazio umano abitato dalla Trinità»[42], diviene epifania dell'amore di Dio per gli uomini.

127.Il graduale inserimento nella famiglia religiosa comporta un cammino di formazione alla vita comunitaria. Il candidato va educato a stabilire un corretto rapporto tra individualità e comunità, in una visione di fede che ravvisa la sorgente dello stare insieme nella chiamata e nella presenza di Cristo, che agisce con il dono continuo dello Spirito Santo.

128.Il candidato va preparato a riconoscere ed affrontare le dinamiche positive e negative che sono proprie di ogni vita di gruppo.

129.Egli va pertanto aiutato ad assumere responsabilità che favoriscono la vita comune, a praticare una vera condivisione sul piano del sentire e dell'operare, a pensarsi in funzione del bene e della felicità dell'altro *(Cost.* 33, 38) e a superare particolarismi, antagonismo di gruppi (p.e. nazionalismi), disimpegno e marginalità.

130.Strumento indispensabile per raggiungere questi intenti è la pratica della *collazione,* secondo la nostra tradizione, della correzione fraterna e la revisione di vita periodica *{Cost.* 29.1, 37).

131.L'appartenenza alla famiglia religiosa pone il candidato in una nuova dimensione di rapporti con l'ambiente di origine familiare,

40 *CG 94,*10-13.
41 *VC,* 45.
42 *VC,41.*

ecclesiale e sociale, che comporta un progressivo distacco dal mondo, come testimonianza della vita consacrata *(C1C* 607.3).

La preghiera

132.La consacrazione di sé stessi a Dio come comunità di fede, speranza e carità si esprime e si alimenta nell'ascolto della Parola che si fa preghiera *(Cost.* 8). L'orazione trasforma in culto la vita e per questo essa accompagna i momenti più significativi della giornata del religioso, di cui costituisce la prima occupazione. Suo scopo è di condurre alla conoscenza e alla «familiarità con Dio» (C. XII) e a quella novità di vita secondo lo Spirito, a cui la Parola ci stimola.

133.Un autentico cammino di formazione all'uomo spirituale, per una sempre più piena familiarità con Dio, postula ed esige precisi momenti e iniziative di studio e di celebrazione. Ciò richiede un corretto accostamento alla

Parola di Dio, che trova la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione eucaristica e nel suo dilatarsi nella liturgia delle ore, che scandisce i tempi quotidiani e annuali deH'uomo: è perciò importante formare il candidato a una preghiera che apra continuamente al mistero di Dio e alla conoscenza di sé.

134. A questo proposito, si rivela importante ricordare i mezzi che la tradizione della Chiesa ci offre per percorrere questo cammino:

- la pratica della *lectio divina',*
- la celebrazione eucaristica nella sua duplice forma di sacrificio e di adorazione;
- la fedeltà al sacramento della riconciliazione;
- la pratica degli esercizi spirituali;
- i ritiri mensili, soprattutto nei tempi forti;

e quelli della nostra vita barnabitica:

- la pratica particolare della *lectura Pauli;*

- l’orazione mentale comunitaria e quotidiana;
- il confabulare con il Crocifisso;
- il coltivare la memoria dei nostri Santi.

135. I candidati siano formati ad «accogliere e introdurre in tutto lo spazio della propria vita interiore la Madre di Gesù» come modello di consacrazione a Dio e di servizio alla causa del Regno. Tra le «forme personali e comunitarie» di devozione *(Cost.* 23) si educhi alla preghiera del rosario (C/C 663.4).

136. I chiamati alla vita religiosa vanno, infine, educati a curare le condizioni che favoriscono la pratica dell’orazione e ad assicurare alla preghiera continuità nella vita.

La penitenza e l’ascesi[12]

137. La disciplina dei desideri e la positiva accettazione della rinuncia, nonché il perfezionamento costante del carattere, comportano allenamento

[12] Cf. *PI,* 36.38.

al sacrificio e sforzo ascetico. Senza ascesi, i bisogni di affermazione, sicurezza e affettività, insiti nell’animo umano, non potranno essere accolti dai nostri candidati e trasfigurati nel triplice impegno dei voti di obbedienza, povertà e castità.

138.In conformità alla natura stessa dell’uomo, l’ascesi interiore si esprime in quella esteriore, e la pratica penitenziale individuale in quella comunitaria. Nello spirito della Congregazione va privilegiata la disciplina della volontà come espressione dell’evangelico rinnegamento di sé.

139.L’ascesi e la penitenza si attuano attraverso i mezzi fatti propri dalla tradizione barnabitica *{Cost.* 30): semplicità e sobrietà di

vita *{Cost.* 31.1), pratica del silenzio, soprattutto in determinati tempi e luoghi, non escluso quello della mensa *{Cost.* 39, 40.1); astinenze e privazioni anche in preparazione a solennità di famiglia *{Cost.* 31.2), come quelle della Madonna della Divina Provvidenza, di S. Paolo e dei nostri Santi.

Lo studio e la formazione

140. La nostra famiglia religiosa, fedele alla sua antica tradizione, valorizza la cultura e considera lo studio confacente alla vita regolare *{Cost.* 44) e apostolica, come «ciò per cui l'uomo diventa maggiormente uomo»[43].

141. «L'impegno nello studio da parte dei confratelli tenderà anzitutto ad una graduale assimilazione delle discipline sacre; queste promuovono la conoscenza e l'amore di Dio e della Chiesa e, contemporaneamente, preparano i religiosi a rispondere sempre meglio alle esigenze della loro missione» *{Cost.* 45).

142. Gli studi siano programmati in modo da rispondere alle esigenze del progetto apostolico della Congregazione, in armonia con le doti personali e le necessità della Chiesa[44],

143. Gli studi dovranno tener conto, per quanto possibile, della cultura del luogo e del tempo in cui vengono condotti. L'esigenza dell'incultura- zione non sia a scapito dell'universalità; i candidati dovranno essere educati ad aprirsi a ogni forma di cultura, pronti a integrarsi, in spirito missionario paolino, in ognuna di esse.

144. Si curerà un'appropriata formazione all'uso dei mezzi di comunicazione sociale, tendente a maturare nei candidati uno spirito critico nei confronti dei messaggi che vengono trasmessi; a fornire le conoscenze per formare a loro volta i fedeli, perché ne facciano un

43 Conc. Ec. Vat. II, *Gaudium et spes,* 35.62.
44 Cf. *PI,* 65.

uso corretto; e a servirsene efficacemente nell'apostolato.

145. Gli studi filosofico-teologici dei candidati al sacerdozio devono comprendere almeno un sessennio completo *(CIC* 250). Non si abbrevierà senza valido motivo la durata del curricolo degli studi.

146. I candidati saranno formati, nel loro studio, a un metodo rigoroso e critico che comporta:

- serietà nella *ricerca,* verità nella *documentazione,* umiltà nella *scoperta,* impegno ad attingere alle *fonti',* la non assolutezza dei risultati raggiunti;
- il superamento di una *conoscenza* nozionistica e settoriale;
- il rifuggire dalle *astrazioni,* aspirando alla *sapienza,* che non è scienza ma intelligenza del cuore.

147. Tutto ciò comporta, da parte dei singoli, una disciplina di vita che permetta un buon uso del tempo e la capacità di fissare un programma personale di studio nell'ambito dell'orario comunitario.

148. «Ogni comunità è impegnata ad offrire ai confratelli l'ambiente favorevole, il tempo sufficiente e gli strumenti necessari per lo studio e per la specifica preparazione al lavoro apostolico» *(Cost.* 44).

149. In particolare, si abbia cura che in ogni casa di formazione ci sia una biblioteca fornita *e* aggiornata, nella quale i candidati possano trovare i testi necessari per i loro studi.

150. In ogni casa di formazione spetta al prefetto degli studi la messa a punto del piano di studi del singolo candidato, il rapporto con gli istituti che frequenta, la vigilanza puntuale sull'andamento scolastico.

// lavoro e il tempo libero

151. Nel periodo formativo il candidato scopre le sue personali attitudini e nello stesso tempo impara a fare una sintesi tra preghiera, studio, lavoro e impegno apostolico. Si ricorderà che il lavoro è una legge comune alla quale i religiosi sanno di essere tenuti e converrà nel periodo di formazione metterne in rilievo il senso[15].

Il lavoro, infatti, dev'essere considerato un servizio alla comunità, un mezzo per esercitarvi una certa responsabilità e per collaborare con gli altri; permette di esercitare una disciplina personale e di equilibrare gli aspetti più interni che l'orario quotidiano comporta ed è un elemento di solidarietà con tutti i lavoratori del mondo.

152. Nell'orario di comunità saranno previsti tempi di sollievo comune *(Cost.* 53). Momento importante di crescita nella fraternità e nella comunione è la ricreazione, dove si condividono le fatiche e le gioie quotidiane.

153. È fattore importante della propria crescita e formazione personale l'uso corretto del tempo libero, come momento in cui l'uomo ritrova sé stesso, in una dimensione di gratuità e libertà dal succedersi del tempo e delle cose, in un clima di gioiosa spontaneità.

154. Il luogo, la durata, il tenore di vita e le attività delle vacanze siano sempre conformi allo spirito e alle esigenze della vita religiosa, soprattutto per quanto riguarda gli esercizi di pietà e la pratica della povertà. Le vacanze non diventino occasione di dissipazione; oltre a garantire il giusto riposo, siano impiegate in attività spirituali, culturali e pastorali.

155. Un tempo adeguato di vacanza in comune dovrà essere riservato anche per una revisione di vita dell'anno trascorso e una

[15] Cf. *PI, 19.*

programmazione del nuovo, concludendo con la celebrazione degli esercizi spirituali come tempo privilegiato dello Spirito Santo.

2.3.2. Consacrazione (Cosi. 62-88)

156. «I consigli evangelici sono come l'asse portante della vita religiosa; essi esprimono in maniera completa e significativa il radicalismo evangelico che la caratterizza.... I consigli evangelici raggiungono la persona umana a livello delle tre componenti essenziali della sua esistenza e delle sue relazioni: l'affettività, l'avere e il potere.... Ogni voto dà una risposta specifica alle grandi tentazioni del nostro tempo. Per mezzo di essi la Chiesa continua a indicare al mondo le vie della sua trasfigurazione nel regno di Dio»[45].

La castità[46]

157. La formazione alla castità comporta una chiara consapevolezza della sessualità nel disegno di Dio, nonché una progressiva conoscenza di sé e delle più profonde inclinazioni del cuore, così da radicare la scelta del celibato in una personalità matura e libera.

158. L'educatore ponga in rilievo il contenuto positivo e dinamico della castità, nonché la gioia e la gratitudine per il dono ricevuto e vissuto nello spirito delle beatitudini.

159. I candidati siano educati a vivere serenamente la loro castità, non come semplice rinuncia o egoistico ripiegamento su sé stessi, ma come donazione a Dio e servizio ai fratelli, nella fecondità dell'amore che genera vita per la Chiesa, come anelito profondo e anticipazione del Regno[47].

160. Sia sottolineato il rapporto che lega la castità alla vita spirituale e soprattutto all'intimità con Cristo, che ha la più alta

45 *PI,* 12 Cf. *Cosi.* 62.
46 Cf. *PI,* 13.
47 *VC,* 26.

espressione sacramentale nell'Eucaristia.

161. Analogamente verrà messo in luce l'inscindibile rapporto fra ascesi e castità, poiché quest'ultima esige, come risposta all'amore di Dio che chiama:

- autodisciplina e autocontrollo, vissuti positivamente e gioiosamente;
- custodia del cuore;
- rapporto positivo con la propria corporeità e la propria sensibilità;
- superamento dell'individualismo e capacità oblativa;
- sviluppo della vita comunitaria e dell'amicizia, attraverso relazioni franche e cordiali;
- dedizione generosa al proprio dovere.

162. I candidati siano di animo aperto con la propria guida spirituale, ricorrano con frequenza ai sacramenti e si affidino alla protezione della Vergine immacolata.

163. La castità comporta, oltre la continenza fisica, anche la purezza dei sentimenti. Pertanto amino tutti con affetto sincero; evitino ogni forma di egoismo asfittico; abbiano un atteggiamento di semplicità e serenità nel rapportarsi con la donna e apprezzino il valore della femminilità.

164. I formatori agiscano con sommo discernimento, poiché i disturbi della personalità sotto il profilo dell'equilibrio psico-sessuale e la storia personale del candidato segnata da esperienze fortemente negative possono compromettere l'autenticità della scelta vocazionale[48].

165. Offre serio indizio di vocazione al celibato chi «brama con allegrezza la vera integrità del corpo e dell'anima» (C. III). In ordine alla professione dei voti, il candidato deve dare a sé stesso e ai propri

48 Cf. 77,39-41.

formatori la garanzia della propria idoneità a vivere gli impegni della castità consacrata nel celibato (CZC 599).

La povertà[49]

166. La formazione alla povertà induce ad adottare uno stile di vita personale e comunitario più coerente con l'impegno a seguire più da vicino Cristo povero e umile.

49 Cf. *PI,* 14.

167. Vivere la povertà evangelica significa scegliere uno stile che può essere indicato in questi termini:

- superare l'idolatria delle cose, restituite alla loro funzione di mezzi che devono condurci a Dio;
- testimoniare la radicale povertà di Cristo come condizione per arricchire gli uomini di doni divini;
- esprimere la stoltezza della croce e la logica evangelica che rifiuta ciò che conta agli occhi degli uomini (potenza, ricchezza, successo, efficienza).

168. Attraverso un cammino graduale, che tenga conto dell'ambiente precedente e delle condizioni di vita dei candidati, postulanti, novizi e studenti vanno formati a un rapporto responsabile e sobrio con le realtà materiali.

169. Il voto di povertà richiede infatti il distacco interiore ed esteriore e la condivisione, cosicché nessuno si consideri proprietario dei beni di uso personale o comune.

170. La formazione allo spirito di povertà comporta la limitazione e la dipendenza nell'usare e disporre dei beni materiali. I candidati siano educati a cogliere nella dipendenza l'espressione della libertà interiore, della docilità e dell'umiltà e ravvisino in essa una garanzia contro il facile riemergere dello spirito di possesso.

171. Siano inoltre formati:

a) a usare delle cose proprie e comuni senza spreco, con discrezione e attenzione, «come cose consacrate al Signore» (C. IV), così da includere tutto nel nostro culto reso a Dio;

b) a non abusare del rapporto con la propria famiglia e con gli amici, sia nel ricevere che nel dare, e a valutare con discrezione le necessità personali, dal vitto al vestito, agli strumenti di comunicazione sociale e ai mezzi di trasporto e di lavoro, dei quali va evitato il possesso personale;

c) a condividere nella comunità quello che si ha, per poter condividere quello che si è e si fa;

d) a vivere in ambienti semplici, contenti del necessario, senza ricercare quei tipi di comodità, hobby, divertimenti e vacanze che non si addicono a persone povere;

e) a contribuire con il proprio lavoro, dentro e fuori casa, al sostentamento della comunità, in spirito di servizio;

f) a vivere da poveri, per essere solidali con i poveri, ricordando che «nulla può essere anteposto all'amore personale per Cristo e per i poveri in cui egli vive»[50].

L'obbedienza[51]

172. La formazione all'obbedienza educa a seguire Cristo obbediente sino alla morte, con spirito di fede e di amore.

173. Secondo la tradizione barnabitica, l'obbedienza è considerata *caput huius instituti (Const. 2,1),* «un fondamento della vita religiosa» *(Cosi.* 82), unico voto direttamente professato dai primi confratelli. Essa infatti esprime il senso della vita consacrata intesa come «sacrificio spirituale» *(Rm* 12,1; *lPt* 2,5) e assicura quella libertà interiore e quella disponibilità di sé che costituiscono un aspetto peculiare del religioso barnabita.

174. Formare all'obbedienza responsabile e attiva significa aiutare i candidati a sviluppare il senso della partecipazione alla comune ricerca della volontà di Dio superando l'egocentrismo profondamente radicato nell'animo umano.

175. Postulanti, novizi e professi, insieme ai loro rispettivi Superiori, devono saper cogliere nell'adesione alla volontà di Dio lo spirito di fede e una straordinaria occasione di superamento di sé e di affrancamento dalle schiavitù interiori. Nello stesso tempo devono

50 *VC,* 84; Cf. Cos/., 76,77,91.
51 Cf. *PI,* 15.

saper valorizzare, attraverso l'obbedienza, il senso della propria responsabilità, io spirito di iniziativa e la creatività. A questo scopo è di grande importanza l'apertura di coscienza, il dialogo sincero e lo spirito di docilità e di condiscendenza verso i Superiori e i confratelli.

176. La formazione all'obbedienza renderà progressivamente capaci di: *a)* raggiungere una sempre maggiore libertà di spirito, così da percorrere

la via della piena disponibilità e del distacco interiore;

b) discernere la volontà di Dio, anche attraverso le mediazioni umane;

c) comprendere il senso e la finalità delle regole e delle osservanze, come il richiedere permessi e dare le dovute informazioni, per crescere nello spirito di famiglia;

d) aderire al progetto di vita delle Costituzioni e contribuire alla sua realizzazione nella comunità;

e) conformarsi generosamente alle direttive dei Superiori;

f) collaborare con Superiori e confratelli;

g) compiere con dedizione ministeri e incarichi;

lì) sottoporre i progetti personali alla verifica e alla autenticazione da parte dei Superiori e della comunità.

177. Espressione fondamentale dell'obbedienza è la disponibilità. Con la professione religiosa il candidato si rende disponibile a ciò che gli viene richiesto e ad accogliere le destinazioni che riceverà in futuro dai Superiori.

2.3.3. Apostolato (Cost. 89-197)

L'indole apostolica della Congregazione

178. La nostra Congregazione è dedita all'apostolato: l'azione apostolica appartiene alla sua stessa natura. Perciò l'intera nostra vita sia permeata di spirito apostolico e d'altra parte tutta l'azione

apostolica sia animata dallo spirito religioso *(C1C* 675,1).

179. La nostra Congregazione fin dall'origine ha esercitato un apostolato in stretta comunione ecclesiale, per diffondere «lo spirito vivo dappertutto», estendendo la propria azione «fin dove Cristo le ha posto la misura» *(Cost.* 92).

180. L'apostolato consiste in primo luogo nella testimonianza della vita consacrata, che siamo tenuti ad alimentare con l'orazione, l'ascesi e la vita fraterna *(CIC* 673).

181. A completamento di quanto già scritto a proposito nel capitolo riguardante il nostro carisma, si ritiene opportuno sottolineare che l'apostolato richiede una lunga e seria preparazione, sia sul piano spirituale sia su quello dottrinale, nonché una graduale iniziazione pastorale.

182. I candidati vanno formati a cogliere l'intima complementarità tra la vita religiosa professata e l'impegno apostolico e vanno educati a integrare la vita comune con l'esigenza del ministero, per svolgere in comune le attività pastorali al fine di prevenire ogni forma di individualismo apostolico.

Si dovrà poi formare all'apostolato, inteso come dono di sé agli altri per la loro promozione integrale, mettendo in guardia dal rischio che si risolva in evasione o compensazione.

183. I candidati vanno educati a cogliere il senso ecclesiale della pastorale: ogni ministero va esercitato a nome della Chiesa e per suo mandato e deve essere condotto in comunione con essa *(CfC* 675.3) nelle sue diverse forme: clericale, religiosa e laicale, nel rispetto dei diversi carismi senza perdere il proprio.

184. Là dove è possibile, è bene offrire ai candidati opportunità concrete di incontro e di collaborazione sul piano umano, spirituale e apostolico con le Angeliche e i Laici di S. Paolo, per rivivere l'originaria intuizione dei tre collegi.

3. CURRICOLO FORMATIVO

3.1. Introduzione

185. Tenendo presente e confermando il significato e l'importanza delle tappe preparatorie - accoglienza e accompagnamento degli aspiranti

differenti a seconda delle diverse situazioni locali, l'itinerario formativo ufficiale alla vita religiosa barnabitica si articola in tre momenti:

- *postulato,*
- *noviziato,* che si conclude con la prima professione dei voti,
- *secondo noviziato,* che si conclude con la professione solenne e continua nella formazione permanente.

186. Queste tappe sono comuni a tutti i candidati. Diversa è tuttavia l'impostazione data ai vari momenti, a seconda che si tratti di candidati al sacerdozio o di fratelli coadiutori.

187. La formazione dei candidati al sacerdozio, soprattutto nel *secondo noviziato,* proseguirà anche dopo la professione solenne fino all'ordinazione presbiterale.

188. I fratelli coadiutori riceveranno una formazione specifica che, oltre a una preparazione culturale e religiosa di base, deve prevedere una formazione pastorale e professionale in vista degli incarichi da svolgere in Congregazione.

Le case di formazione

189. A ogni tappa dell'itinerario formativo corrisponde una specifica casa di formazione. Ogni provincia può avere la casa di postulato, quella di noviziato e lo studentato, poiché diverse sono le esigenze della formazione nelle varie tappe. Nell'impossibilità di

organizzare centri differenziati, occorre creare, nella stessa casa, per quanto possibile, ambienti distinti per i vari gruppi di candidati, con programmi e responsabili diversi.

190. Ove lo si ritenga utile, si costituiscano case interprovinciali di formazione, che accolgano i candidati di diverse province.

191. «Per alimentare nei nostri giovani lo spirito di famiglia, i Superiori maggiori, per quanto è possibile, stabiliranno dei periodi formativi da trascorrere in sedi comuni» *(Cost.* 132.1).

192. Riguardo alle case interprovinciali di formazione, i Superiori provinciali mantengano frequenti contatti con i responsabili e i candidati.

// regolamento delle case di formazione

193. Ogni casa di formazione abbia un suo regolamento, che applichi le nonne del piano di formazione alle situazioni particolari e determini in modo preciso soprattutto le questioni disciplinari che riguardano la vita quotidiana dei candidati e il buon ordine della casa (cf. Appendice n. 1).

Il discernimento nelle ammissioni

194. A tutti i livelli della formazione - dall'ammissione al postulato, all'ammissione alla professione solenne - si proceda con accurato discernimento. Anche nel caso di penuria di soggetti non si attenui in alcun modo la serietà nella selezione, se non si vuole la rovina della Congregazione. Si badi sempre alla qualità piuttosto che al numero: «Vi sarà meglio avere e ricevere pochi, ma bene atti *(disposti),* che molti suppositi *(soggetti)* ma indisposti» *(C.* XI).

3.2. Postulato

Natura e scopo

195. «Il postulato è il periodo del primo contatto ufficiale

dell'aspirante con la Congregazione» *(Cost.* 133) e costituisce un tempo necessario di preparazione immediata al noviziato *(CIC* 597.2). Esso si colloca al termine dell'itinerario di animazione vocazionale e prima accoglienza degli aspiranti.

196. Il postulato è il tempo della reciproca conoscenza tra l'aspirante e la famiglia religiosa, della verifica iniziale delle attitudini e delle disposizioni spirituali, psichiche e fisiche *(Cost.* 133), per scoprire il dono ricevuto attraverso un discernimento nel quale lo stesso candidato è coinvolto con scelta libera. «Dire sì alla chiamata di Cristo assumendone in prima persona il dinamismo della crescita vocazionale è responsabilità inalienabile del chiamato, il quale deve aprire lo spazio della propria vita all'azione dello Spirito Santo»[52].

197. In un clima di gratitudine e accoglienza, di dialogo aperto e sincero, la nostra famiglia religiosa invita il candidato a conoscere e sperimentare la gioia di vivere gli ideali missionari di S. Antonio Maria Zaccaria e della Congregazione attraverso una prima e continuata esperienza della vita comunitaria e una più decisa conformazione ai sentimenti di Cristo (cf. *FU* 2,5).

Nel contempo, la Congregazione chiede al candidato e lo aiuta a intraprendere, sotto la guida dello Spirito Santo, un cammino di conoscenza di sé stesso, da specificare negli ambiti:

a) *umano,* fatto di disponibilità a lasciarsi accompagnare dal formatore in un rapporto di fiducia reciproca, di crescita della libertà come processo di distacco e di liberazione da sé stessi e dalle cose, di attitudine alla vita comunitaria, di apertura al servizio e al dono di sé;
b) *spirituale,* centrato sulla persona di Gesù Cristo crocifisso, sulla preghiera come dialogo costante con Dio Padre, muovendo dalla sua Parola e dall'Eucaristia, su un'ascesi che conduca dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, come ci insegna Paolo apostolo;
c) *vocazionale,* espresso come consapevolezza del dono della chiamata, capacità di interiorizzare il carisma e senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa.

52 *VC,* 65.

Ammissione

198. Per essere ammesso al postulato l'aspirante deve redigere una domanda scritta al Superiore provinciale *(Cost.* 134), corredata da un insieme di dati personali per i quali si veda l'Appendice n. 2.

Cartella personale

199. Al momento dell'ammissione al postulato venga predisposta la cartella personale del candidato in due copie: una che lo seguirà nelle varie tappe del cammino formativo, l'altra che verrà conservata nell'archivio provincializio.

Durata, sede e responsabile

200. Di norma il postulato dura un anno e si svolge in una casa della provincia, idonea allo scopo, sotto la particolare guida di un confratello[53] *(Cost.* 135; 136).

201. Per chi si affaccia alla nostra vita religiosa senza alcuna previa esperienza presso una nostra comunità, il postulato duri almeno due anni[54].

202. Il tempo del postulato può coincidere con una parte degli studi filosofici, a seconda delle situazioni e degli ordinamenti delle singole province.

Ritiro e dimissioni

203. «Il postulante può liberamente ritirarsi in qualunque momento» *(Cost.* 135.4); è sufficiente che comunichi la sua decisione al responsabile, il quale ne informerà la comunità e il Superiore provinciale.

«La comunità a sua volta, sentito il parere del Superiore provinciale, può dimetterlo qualora non Io ritenga idoneo» *(Cost.*

53 Cf. *PI,* 43.
54 *db.*

135.4); la decisione spetta alla comunità, la quale, consultato il Superiore provinciale, esprimerà capitolarmente il suo giudizio.

3.3. Noviziato

Natura e scopo

204. Il noviziato è il tempo di iniziazione alla conoscenza e alla pratica della vita religiosa e apostolica qual'è indicata nelle Costituzioni e vissuta nella Congregazione (cfr. *Cost.* 138) per una più radicale sequela di Gesù Cristo.

Il noviziato stimola e provoca il novizio ad assumere gradualmente la disposizione di cuore dell'apostolo Paolo, che arriva a identificare la sua vita con Cristo: «Per me vivere è Cristo» (P'z71,21).

205. Durante il noviziato i candidati «prendono sempre più coscienza della loro libera e responsabile risposta alla chiamata di Dio e, nello stesso tempo, la Congregazione ha modo di valutare adeguatamente la loro idoneità alla nostra vita» *(Cosi.* 138).

206. Nell'anno di noviziato va principalmente curata la formazione spirituale dei candidati, che si articola nel progressivo approfondimento della relazione personale con Dio, nel graduale avviamento alla pratica dei consigli evangelici e alla vita comune, nel consolidamento delle virtù umane e cristiane, nell'educazione a uno stabile stile di vita, nell'assimilazione di un amore sincero verso la Chiesa e la Congregazione *(Cost.* 139).

Ammissione

207. Il postulante che avrà dato prova di essersi impegnato nell'approfondimento della sua scelta e del progetto di vita che la Congregazione gli offre, potrà essere ammesso al noviziato *(Cost.* 135.2).

208. A conclusione del postulato, il candidato «chiede per iscritto al Superiore provinciale di essere ammesso al noviziato. Il Superiore

provinciale con il consenso della sua consulta, tenendo presente il giudizio capitolarmente espresso dalla comunità, ne decide l'ammissione» *(Cost.* 137). Il giudizio dovrà essere adeguatamente documentato.

209. Per la valida ammissione al noviziato si tengano presenti le condizioni previste dal diritto canonico *(CIC* 643.1) e dalle Costituzioni (135.2; 136).

210. Per la lecita ammissione di un candidato appartenente a un'altra Chiesa *sui iuris* è necessario il permesso della S. Sede[55].

211. Non si ammettano al noviziato candidati al sacerdozio che non abbiano concluso gli studi medi-superiori.

212. Per i candidati fratelli il Superiore provinciale valuterà con la sua consulta la preparazione culturale e i titoli di studio conseguiti.

213. Prima di iniziare il noviziato il postulante seguirà un corso di esercizi spirituali della durata di almeno cinque giorni completi.

214. Il noviziato comincia ufficialmente con il «rito di iniziazione alla vita religiosa», contenuto *nell'Ordo professionis religiosæ* proprio, comprendente la cerimonia della croce, ispirata al gesto di S. Alessandro Sauli e tradizionale nella Congregazione, o con altro rito adatto *(Cost.* 147.1), e la consegna delle Costituzioni. Tale rito deve essere, per sua natura, sobrio ed essenziale[56].

Durata

215. «Il noviziato ha la durata di dodici mesi, da trascorrersi, per essere valido, nella comunità del noviziato» *(Cost.* 147).

216. Per le assenze dalla casa del noviziato valgano le norme del codice di diritto canonico *(CIC* 649).

55 Cf. *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium,* 517, 2.
56 *Ordo professionis religiosæ:,* Prænotanda, 4.

217. Durante il noviziato non sono previste vacanze in famiglia. È possibile tuttavia che l'intero gruppo dei novizi, con il P. Maestro o il vice Maestro, si trasferisca in altra casa della Congregazione per trascorrere un periodo di villeggiatura.

Sede

218. «Ogni provincia può avere il proprio noviziato, sia come comunità indipendente, sia come parte di una comunità costituita; la scelta della sede garantirà ai novizi un ambiente favorevole alla loro formazione» *(Cost.* 141).

219. Oltre la possibilità di convenire in un noviziato interprovinciale, «i novizi di una provincia religiosa potranno essere formati anche nel noviziato di altra provincia, su decisione delle consulte provincializie interessate» *(Cost.* 142.1). È tuttavia sconsigliabile che il noviziato sia svolto in un luogo estraneo alla cultura e alla lingua d'origine dei novizi[57].

220. In ogni caso, «l'erezione della casa di noviziato, fatta con decreto scritto, spetta al Superiore generale con il consenso della sua consulta» *(Cost.* 142).

221. In casi particolari, e a modo di eccezione, il Superiore generale, con il consenso della sua consulta, può concedere a un candidato di fare il noviziato in un'altra casa della Congregazione sotto la guida di un confratello idoneo, che faccia le veci del P. Maestro *(CIC* 647.2).

222. Il Superiore provinciale o, nel caso di un noviziato interprovinciale, il Superiore generale può permettere che il gruppo dei novizi, per determinati periodi di tempo, dimori in un'altra casa della Congregazione *(CIC* 647.3), sempre sotto la guida del P. Maestro o di chi ne fa le veci.

Padre Maestro e comunità del noviziato

223. «La comunità del noviziato è composta da tutti i religiosi iscritti alla casa di noviziato. La formazione è affidata alla responsabilità del P. Maestro, professo di voti solenni, coadiuvato da alcuni confratelli scelti dal Superiore provinciale tra i membri della comunità; gli altri religiosi vi partecipano con l'esempio, il consiglio e la preghiera» *(Cost.* 143). La comunità del noviziato si radunerà periodicamente almeno ogni tre mesi, per seguire l'andamento dei singoli candidati.

224. Per i requisiti e la designazione del P. Maestro vanno seguite le norme del Diritto canonico *(CIC* 651), delle Costituzioni (144-146) e del presente piano di formazione.

57 *PI,* 47.

225. Il P. Maestro sarà, di norma. Superiore della casa di noviziato a sé stante. Dove invece il noviziato è parte di una comunità costituita, con diverso Superiore, sarà cura del Superiore provinciale provvedere affinché il P. Maestro abbia in concreto la possibilità di realizzare gli scopi del noviziato. Nello svolgimento del suo ufficio il P. Maestro è immediatamente soggetto al Superiore provinciale. Nel caso di un noviziato interprovinciale il P. Maestro si terrà in contatto con i rispettivi Superiori provinciali.

Processo formativo

226. Gli elementi portanti del processo formativo del novizio sono:

a) la *formazione allo spirito e* alla *vita di preghiera,* che educa il novizio alla esperienza personale di Dio e alla intimità e colloquio con Lui, valorizzando e vivendo quotidianamente la centralità dell'Eucaristia e della Liturgia delle ore, come santificazione dei vari momenti della giornata. In questa prospettiva andranno programmati e vissuti l'orazione mentale, la *Lectio divina,* la visita al Ss. Sacramento, la recita del S. Rosario, la lettura spirituale, l'esame di coscienza;

b) lo *studio,* con lezioni del P. Maestro o dei suoi collaboratori e applicazione personale. È compito del P. Maestro organizzarne e programmarne l'attuazione;

c) il *lavoro* svolto con gioia è mezzo di maturazione e realizzazione personale *(Cost.* 50), espressione concreta di carità verso i confratelli *(Cost.* 51);

d) la *comunione e* la *fraternità,* da vivere con momenti di incontro spirituale *(Collatio),* di verifica e di ricreazione come sollievo in comune, con possibilità di attività motorie e sportive.

227. La distribuzione dei vari momenti lungo il corso della giornata e la distinzione tra azioni comuni *e* pratiche personali sarà stabilita nel regolamento del noviziato.

228. I novizi non possono dedicarsi a occupazioni non direttamente finalizzate alla formazione vera e propria *(C1C* 652.5).

Programma di studio

229. Secondo le Costituzioni (139.1), oggetto di studio durante il noviziato saranno:

a) la *Sacra Scrittura,* specialmente le lettere di S. Paolo: non si tratterà dello studio critico, rimandato agli anni della teologia, ma di una lettura che nutra la vita spirituale;

b) la *teologia spirituale e della vita religiosa:* la vita spirituale e religiosa vanno illuminate e impostate secondo principi biblico-teologici, in costante riferimento alla tradizione ascetico-mistica, alle opere classiche della spiritualità cristiana e al magistero della Chiesa in materia;

c) le *Costituzioni e i documenti principali della nostra tradizione:* le Costituzioni vanno conosciute approfonditamente, nel loro contenuto e nella loro genesi, perché esse descrivono il nostro progetto di vita e secondo esse si emetterà la professione. Il loro studio andrà integrato con riferimenti al Diritto Canonico e alle Costituzioni del 1579, da considerarsi *regula* di valore storico-ascetico, espressione del nativo spirito bamabitico, che attinge valore alle memorie vive della vita e degli scritti dei Fondatori;

d) la *storia e* la *spiritualità della Congregazione:* va fornita una conoscenza sommaria, ma completa, della nostra storia e vanno presentate le fonti a cui ricorrere per uno studio più approfondito. Dopo una introduzione generale alla spiritualità barnabitica, va promossa la lettura degli scritti di S. Antonio M. Zaccaria, che vanno studiati e meditati per intero, dei *detti notabili* e delle opere principali della nostra tradizione spirituale; tale lettura va integrata con la conoscenza della vita dei nostri Santi e servi di Dio e delle più significative tradizioni domestiche.

230. Allo studio va affiancata una vera e propria iniziazione liturgica, che, sulla base dei principi e delle norme contenute nei libri liturgici, permetta ai novizi di partecipare fruttuosamente fin dall'inizio ai divini misteri *(Cost.* 139.2). Va curata anche la loro preparazione pratica in vista del servizio liturgico e va coltivato il canto sacro.

231. «Nella nostra famiglia religiosa, dedita all'attività apostolica, il periodo di noviziato richiede un'adeguata formazione ai principi e ai

problemi dell'apostolato, allo scopo di preparare i novizi a realizzare la propria consacrazione a Dio nel generoso servizio ai fratelli» *(Cost.* 140). È compito del P. Maestro valutare tempi e modi di esperienze apostoliche, che, comunque, non dovranno essere sistematiche ed eccessivamente prolungate e dovranno espletarsi sotto la guida diretta del P. Maestro o vice Maestro *(CIC* 648.2). Possono risultare molto utili per la conoscenza dell'attività pastorale della Congregazione gli incontri con comunità e confratelli impegnati nei vari campi di apostolato.

Consigli evangelici

232. I novizi vanno educati a cogliere il vero significato della consacrazione religiosa attraverso la professione dei consigli evangelici, per impegnarli totalmente alla sequela di Cristo casto, povero e obbediente, in modo che, come lui e in lui, siano pienamente liberi e disponibili alla volontà salvifica del Padre *(Cost.* 62).

Ritiro e dimissioni

233. Il novizio può liberamente ritirarsi in qualunque momento e «potrà essere dimesso dal Superiore provinciale, sentito il parere della comunità espresso capitolarmente e quello della sua consulta, tenendo presente il giudizio del P. Maestro e dopo avere ascoltato il novizio stesso» *(Cost.* 148).

Ammissione alla prima professione

234. «L'ammissione dei novizi alla prima professione è di competenza del Superiore provinciale con il consenso della sua consulta, previo parere della comunità del noviziato espresso capitolarmente» *(Cost.* 150), salvo quanto disposto per soggetti non provenienti dalle province *(Cost.* 218.c).

235. Il candidato sia ascoltato dalla comunità e dal Superiore provinciale prima che questi esprimano il loro giudizio sull'ammissione alla professione.

236. Il capitolo di comunità per l'ammissione sia tenuto tre mesi prima della fine del noviziato; la valutazione venga inviata tempestivamente, per iscritto, al Superiore provinciale.

237. «Al parere del capitolo locale il P. Maestro allega una propria relazione su ciascun novizio» *(Cost.* 150.1).

238. Se dovesse rimanere qualche dubbio sull'idoneità del candidato, il Superiore provinciale potrà prolungare il periodo di prova, ma non oltre sei mesi *(CIC* 653,2).

239. «I novizi sono ammessi alla prima professione previa loro richiesta scritta e solo dopo aver compiuto il diciottesimo anno di età» *(Cost.* 151).

240. «Prima di emettere la professione, il novizio cede l'amministrazione, l'uso e l'usufrutto dei suoi beni temporali a persone di sua libera scelta» *(Cost.* 152).

241. In preparazione alla professione, i candidati seguiranno un corso di esercizi spirituali della durata di almeno cinque giorni completi.

Prima professione

242. Il noviziato ha termine con la prima professione dei voti. Con essa «i novizi entrano ufficialmente a far parte della Congregazione» *(Cost.* 151).

243. Il Superiore provinciale può permettere che la professione sia anticipata, non oltre quindici giorni.

244. La professione viene emessa secondo il rito contenuto nell'Ordo *professionis religiosæ* della Chiesa o della Congregazione[58], durante il quale è anche consegnato l'abito religioso. Il rito si svolge, di norma, durante la celebrazione dell'Eucaristia, ma senza alcuna

58 Cf. *Barnabiti,* 28(19..).

particolare solennità.

245. «La professione può essere ricevuta dal Superiore generale, dal Superiore provinciale o da altro confratello da lui delegato, e alla presenza di almeno due testimoni» *(Cost.* 153). L'eventuale delega sia data per iscritto e allegata al documento autentico di professione.

246. Per la validità della professione temporanea si tengano presenti le condizioni previste dal diritto canonico (C/C 656).

247. «Il documento autentico, sottoscritto da chi professa e da chi riceve la professione, viene conservato nell'archivio provincializio. La formula di professione viene trascritta dal neoprofesso nell'apposito registro, che si conserva nell'archivio della casa di noviziato» *(Cost.* 154.1).

248. Dal giorno della prima professione il religioso aggiunge al nome di battesimo quello di Maria *(Cost.* 154.3).

3.4. Formazione dei professi o secondo noviziato

Natura e scopo

249. «Il periodo successivo al noviziato ha lo scopo di sviluppare, consolidare e completare la formazione dei religiosi sotto il profilo spirituale, intellettuale e pastorale, mirando al raggiungimento della loro piena maturità umana e cristiana. Esso è la fase di prima esperienza di fedeltà agli impegni assunti e di verifica della propria donazione a Dio e alla Chiesa nella Congregazione» *(Cost.* 157).

Si tratta infatti di raccogliere i frutti delie tappe precedenti e di continuare la propria crescita umana e spirituale con la pratica coraggiosa di ciò in cui il professo si è impegnato. Il mantenimento e lo sviluppo dello slancio spirituale dato dal noviziato è tanto più necessario in quanto si passa a uno stile di vita più aperto e finalizzato all'attività apostolica.

«La pedagogia di questa tappa deve mirare a permettere al

giovane religioso di camminare veramente, con tutta la sua esperienza, secondo un'unità di prospettive e di vita, quella della propria vocazione in quel momento della sua esistenza, nella prospettiva della professione solenne»[8].

Il S. Fondatore impegna i formatori perché insegnino ai professi «il modo non dico solo di conservare, ma di aumentare il loro fervore novizia- le, facendo loro sapere che *non proficere è deficere,* e insieme avvertendoli di questo: che altra cosa è fervore e devozione esteriore, ed altra cosa è Fervore e vera Devozione» (C. XII; Cf. *L.* V).

L'itinerario formativo di questo importante momento della loro vita educa i professi a una sempre più attiva responsabilità in un processo continuo di identificazione e appartenenza alla nostra famiglia religiosa con la professione solenne.

[3] PI, 59.

Ambiente formativo

250. L'ambiente formativo che accoglie i professi è costituito da una comunità che si impegna a indicare in Cristo il modello di santità e a vivere e testimoniare il carisma della Congregazione. In questa comunità i giovani professi scoprono e apprendono l'ideale e il dinamismo della vita religiosa. La testimonianza della comunità formatrice nel vivere l'ideale bamabitico la rende forza di attrazione e modello di vita secondo l'esortazione di Paolo: *Imitatores mei estote sicut et ego Christi (ICor* 11,1).

Formazione

251. Il P. Maestro con la comunità formatrice, attraverso interventi personalizzati e comunitari, aiuta il professo a costruire la propria regola di vita all'interno della tradizione vivente della nostra famiglia religiosa.

La regola di vita è strumento per accrescere e verificare continuamente l'autonomia responsabile dell'uomo maturo in Cristo, capace di armonizzare consacrazione e missione, carisma personale e obbedienza; essa deve tenere conto delle grandi fedeltà a cui ogni religioso è chiamato:

- fedeltà a Cristo e al Vangelo,
- fedeltà alla Chiesa e alla sua missione,
- fedeltà alla vita religiosa e al carisma del Fondatore,
- fedeltà all'uomo del nostro tempo.

252. La fedeltà a cui il professo è chiamato richiede lo sperimentare un rapporto continuato e quotidiano con Cristo, che si manifesterà domani nella vita apostolica diretta e oggi nel tempo privilegiato dello studio, studio che è particolare evento di grazia per l'edificazione del regno di Dio e la comprensione dell'uomo contemporaneo *(Cost.* 46). Si aiuti perciò il professo a comprendere che la preghiera vivifica lo studio e l'attività pastorale stimola l'approfondimento dottrinale. I religiosi infatti «devono tenere conto che non sono diverse scienze, ma una sola che devono imparare: la scienza della fede e del Vangelo»[59]

59 77,61.

(Cf. *Col* 2,3).

Programma di studio

253. Alla conclusione dei corsi istituzionali (1° ciclo di teologia) è raccomandato il proseguimento degli studi in campo teologico o in altre facoltà (specializzazione e dottorato); la scelta dell'indirizzo e della sede sarà concordata tra il religioso e i propri Superiori[60] [61].

254. È parte del piano di studi anche la formazione pastorale degli studenti. Vanno loro insegnati i principi e i metodi che li preparino all'esercizio del ministero: catechesi, omiletica, celebrazione dei sacramenti, accompagnamento spirituale, impegni e responsabilità di indole operativa.

255. La comunità dello studentato programma la partecipazione a corsi che completino la formazione dei professi, quali lingue classiche e moderne, filosofia, arte, musica, informatica, approfondimento della storia e della spiritualità della Congregazione, mediante corsi che forniscano conoscenze pratiche in vista di uffici comunitari (archivistica, biblioteconomia, amministrazione economica, nozioni per l'ufficio di cancelliere e di prefetto di sacrestia) e in funzione dell'attività pastorale (psicologia, pedagogia, sociologia, scienza delle comunicazioni sociali, ecc.).

256. Oltre ai corsi professionali in vista della loro specifica attività, i fratelli coadiutori vengano avviati a una formazione teologica sufficiente e necessaria, in vista di un eventuale inserimento nell'attività pastorale.

Iniziazione all'apostolato

257. La maturazione del professo richiede un impegno apostolico e una partecipazione progressiva a esperienze ecclesiali e sociali nella linea del nostro carisma, tenendo conto delle attitudini e delle aspirazioni personali e delle esigenze della provincia" *(Cost.* 158.1).

60 *CG 94,* 45.
61 *PI 62.*

Tali esperienze vanno concordate tra l’interessato, il Superiore provinciale e il P. Maestro, cui spetta di seguirne lo svolgimento e verificarne i risultati.

258. Le esperienze pastorali suppongono e favoriscono una certa maturità umana e religiosa del professo ed escludono ogni desiderio di evasione o di affermazione personale; vanno preparate e valutate in base alle esigenze globali della formazione; si svolgeranno preferibilmente nelle opere della Congregazione; saranno armonizzate con la pastorale della Chiesa locale; non dovranno impedire il ritmo normale della vita comune, in particolare la preghiera e lo studio; dovranno essere diversificate, per offrire al candidato la possibilità di avvicinare e sperimentare diverse forme di servizio ecclesiale.

Inserimento nella vita della Congregazione

259. L'inserimento nella vita della Congregazione non può che essere graduale, relativamente ai diversi stadi della formazione. In ogni provincia si concretizzino le modalità per il progressivo e adeguato inserimento dei professi nella vita della provincia. A tal fine Superiori e formatori educhino i professi al dialogo e alla partecipazione nel rispetto delle diverse età, mentalità ed esperienze.

260. A ciò potrà contribuire il tempo delle vacanze annuali, purché sia distribuito rispettivamente in periodi da riservare ad attività formative, da dedicare alla propria famiglia e da vivere comunitariamente nella fraternità e nella distensione; tale tempo potrà essere l'occasione per mantenere il contatto con la realtà della provincia di origine.

Rinnovazione dei voti

261. «L'impegno della prima professione ha la durata di un anno ed è rinnovabile. L'ammissione alla rinnovazione dei voti temporanei è di competenza del Superiore locale, previo parere favorevole del suo capitolo; in caso di parere negativo, la decisione è lasciata alla consulta provincializia» *(Cost.* 156).

262. Il capitolo *De vita et moribus* ha lo scopo di appoggio e stimolo al candidato a qualsiasi stadio della formazione, presentando gli elementi positivi e negativi nel suo cammino di formazione. Per una

valutazione più obiettiva si suggerisce di usare un formulario (Cf. Appendice), che dovrà essere compilato anonimamente da ogni membro della comunità formatrice, il cui risultato sarà la base per la discussione e la decisione capitolare. Prima della votazione finale il candidato sarà informato dal P. Maestro del giudizio della comunità; gli si darà l'opportunità di esprimere i suoi sentimenti di fronte alla comunità in un clima di carità e sincerità.

263. L'ammissione alla rinnovazione dei voti non può essere considerata automatica e impegna il candidato, il P. Maestro e la comunità a una seria valutazione del cammino percorso.

264. «I voti temporanei vengono rinnovati davanti ai Superiori o ai loro Vicari, oppure ad altro confratello o sacerdote da loro delegato e alla presenza di almeno due testimoni» *(Cost.* 156.1). L'eventuale delega sia data per iscritto e allegata al documento autentico della professione.

265. La rinnovazione dei voti di norma si svolge secondo uno dei riti previsti *nell'Ordo professionis religiosæ;* della Congregazione e della Chiesa. Eccezionalmente essa può anche essere emessa in privato, purché secondo una delle formule approvate e alle condizioni prescritte.

266. Per la validità della rinnovazione dei voti, si tengano presenti le condizioni previste dal Diritto canonico (CZC 656.3-5).

267. «Il documento autentico della rinnovazione dei voti, sottoscritto dal professo e da chi riceve la professione, viene conservato nell'archivio locale e in copia nell'archivio provincializio» *(Cost.* 156.2).

Ritiro e dimissioni

268. Colui che, scaduto il tempo della professione, vuole uscire dalla Congregazione, la può abbandonare liberamente *(C1C* 688,1).

269. Chi, durante la professione temporanea, per grave causa

chiede di lasciare la Congregazione, può ottenere il relativo indulto dal Superiore generale con il consenso della sua consulta (CZC 688.2).

270. «La dimissione di religiosi professi di voti temporanei prima della loro scadenza è di competenza del Superiore generale con il consenso della sua consulta» *(Cost.* 156).

271. Si curi, in ogni caso, che il distacco dalla Congregazione e il reinserimento nella vita laicale avvenga in un clima di franchezza, di rispetto, di autentica fraternità e di carità sincera, nonché di attenzione al contesto familiare ed ecclesiale del candidato.

Ammissione alla professione solenne

272. «Prima della professione solenne deve trascorrere un periodo di tre anni di voti temporanei. Il Superiore generale, qualora lo ritenga opportuno, può prolungare il periodo della formazione temporanea» *(Cost.* 165), «facendo tuttavia in modo che il periodo in cui il religioso è vincolato dai voti temporanei non superi complessivamente la durata di nove anni» (C/C 657.2).

273. Il Superiore generale può anticipare, per giusta causa, la professione solenne, ma non oltre un trimestre (C/C 657.3). Per un anticipo maggiore si richiede il benestare della S. Sede.

274. «L'ammissione alla professione solenne è di competenza del Superiore generale con il consenso della sua consulta, previa richiesta scritta del candidato, sentito il parere del capitolo locale e della consulta provincializia *(Cost.* 164).

275. Il capitolo locale per l'ammissione sia tenuto tre mesi prima della data prevista per la professione, e la valutazione scritta, che il P. Maestro redige d'intesa con la comunità, sia inviata tempestivamente alla consulta provincializia. Il Superiore provinciale a sua volta trasmetterà alla consulta generalizia il parere della propria consulta unitamente a quella della comunità.

Preparazione alla professione solenne

276. «La professione solenne è preceduta da un particolare periodo di preparazione. La durata, la sede e le modalità di tale periodo sono decise dalla comunità locale, in accordo con i Superiori maggiori» *(Cost.* 166).

277. Si consiglia di non far durare il periodo meno di un mese e di svolgerlo possibilmente nella casa di noviziato. Durante questo periodo i

candidati sono sotto la direzione del P. Maestro del noviziato o di altro confratello a ciò deputato dai Superiori competenti.

278. Durante questo periodo è opportuno far rivivere ai candidati l'esperienza del noviziato: ricreare un ambiente adatto alla riflessione e alla preghiera, per compiere una verifica del periodo di vita religiosa trascorso e per confermare dinanzi a Dio la decisione definitiva.

279. Prima di emettere la professione solenne i candidati seguiranno un corso di esercizi spirituali della durata di almeno cinque giorni completi.

Rinuncia ai beni

280. «In occasione della professione solenne, il religioso deve fare atto di rinuncia, valido canonicamente e, per quanto è possibile, anche civilmente, alla proprietà di tutti i suoi beni temporali, disponendone in piena libertà» *(Cost.* 168). Per la validità civile dell'atto di rinuncia si seguano i principi giuridici della legislazione civile del paese di origine del professo.

Professione solenne

281. La professione solenne viene emessa secondo il rito contenuto *nell'Ordo professionis religiosæ* proprio. Il rito si svolge durante la celebrazione dell'Eucaristia con la dovuta solennità e con il concorso dei religiosi e del popolo[62].

282. «La professione può essere ricevuta dal Superiore generale, dal Superiore provinciale o da altro confratello da lui delegato, e alla presenza di almeno due testimoni» *(Cost.* 153). L'eventuale delega sia data per iscritto e allegata al documento autentico di professione.

283. Per la validità della professione solenne si tengano presenti le condizioni previste dal Diritto canonico.

62 *Ordo professionis religiosaæ,* Prænotanda, 6; Ritus Professionis Solemnis, 153.

284. Il documento autentico della professione solenne, sottoscritto da chi professa e da chi riceve la professione, viene conservato nell'archivio provincializio. La formula di professione viene trascritta dal neo professo nell'apposito registro, che si conserva nell'archivio della comunità dove è stata emessa la professione.

285. Il Superiore provinciale comunichi la notizia dell'avvenuta professione al parroco del luogo del battesimo, il quale l'annoterà nel registro dei battesimi *(C1C* 535.2).

Ministeri istituiti

286. Prima di essere promosso agli ordini sacri si richiede che un candidato abbia ricevuto i ministeri istituiti di lettore e accolito e li abbia esercitati per un tempo conveniente (C7C 1035.1).

287. L'esercizio dei ministeri istituiti non si esaurirà nell'ambito della celebrazione liturgica, ma si dispiegherà nella vita stessa dei ministri.

288. «L'ammissione ai ministeri istituiti è di competenza del Superiore provinciale previa richiesta scritta del candidato e sentito il parere del capitolo locale e della consulta provincializia» *(Cost.* 169).

289. Quando si presenta una particolare necessità, anche i fratelli coadiutori possono essere ammessi ai ministeri istituiti di lettore e accolito.

290. Prima di ricevere i ministeri istituiti, i candidati svolgano almeno una giornata intera di ritiro spirituale.

Ordini sacri

291. L'ammissione agli ordini sacri è possibile solo dopo la professione solenne (C/C 1019.1). I candidati saranno debitamente istruiti su ciò che riguarda l'ordine e i suoi obblighi (CZC 1028).

292. Per l’ammissione all’ordine del diaconato sono richiesti 23 anni di età; 25 per l’ammissione al presbiterato *(CIC* 1031.1). Il Superiore generale può dispensare, non oltre un anno, dall’età richiesta per il conferimento degli ordini; dispense superiori sono riservate alla S. Sede *(CIC* 1031.1).

293. L’ordinazione diaconale avvenga almeno sei mesi dopo il conferimento dell’accolitato (C/C 1035.2); quella presbiterale almeno sei mesi dopo l’ordinazione diaconale *(CIC* 1031.1).

294. Per l’ammissione dei fratelli coadiutori all’ordine del diaconato il candidato dovrà seguire i corsi teologici previsti in ciascuna regione dalla locale conferenza episcopale. La preparazione non dovrà essere inferiore ai tre anni *(CIC* 236.2).

295. «L’ammissione agli ordini sacri è riservata al Superiore generale, previa richiesta scritta del candidato, sentito il parere del capitolo locale, della consulta provincializia e generalizia» *(CIC* 236 §2).

296. Il candidato valuti con il proprio P. Maestro, e questi con il Superiore provinciale, il momento della presentazione della richiesta scritta al Superiore generale. In essa il candidato deve pure dichiarare che intende ricevere l’ordine sacro spontaneamente e liberamente e che si dedicherà per sempre al ministero ecclesiastico *(CIC* 1036).

297. Il capitolo di ammissione si tenga almeno tre mesi prima della data prevista dell’ordinazione e la valutazione scritta sia inviata tempestivamente alla competente autorità. *(CIC* 1051.1).

298. Per le ammissioni agli ordini sacri si tengano presenti le condizioni previste dal Diritto canonico *(CIC* 1024-1052).

299. I candidati al diaconato emetteranno prima dell’ordinazione la professione di fede e il giuramento di fedeltà, secondo le formule approvate dalla Sede apostolica, alla presenza dell’ordinario del luogo

o di un suo delegato. *(CIC* 833.6)

300. Il Superiore provinciale comunichi la notizia dell'avvenuta ordinazione al parroco del luogo del battesimo, il quale l'annoterà nel registro dei battesimi *(CIC* 535.2; 1054).

301. I neo ordinati richiedano al Vescovo ordinante il certificato autentico dell'avvenuta ordinazione *(CIC* 1053.2). Il Superiore generale, da parte

sua, rilasci al neo sacerdote le lettere commendatizie, che attestino l'idoneità a celebrare l'Eucaristia (C7C 903).

302. Al termine del curricolo la cartella personale aggiornata, che ha seguito il candidato, va trasmessa all'archivio generalizio, con i documenti in originale o in copia autentica.

3.5. Formazione permanente (Cost. 171)

Introduzione

303. «La vita degli istituti religiosi e soprattutto il loro avvenire dipende in gran parte dalla formazione permanente dei loro membri»[63].

«La formazione permanente... è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa. Il processo formativo... non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione iniziale deve, pertanto, saldarsi con quella *permanente,* creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita»[64].

Motivazioni

304. «La formazione continua è motivata anzitutto dalla chiamata di Dio, il quale chiama ciascuno dei suoi in ogni momento e in nuove circostanze»[65].

305. Tra le varie motivazioni che sollecitano la formazione permanente del religioso ricordiamo:

a) il dato antropologico', la persona si realizza in un processo di crescita e di maturazione; la *costruzione di sé* non può mai dirsi

63 *PI,* 67.
64 *VC,* 69.
65 *PI,* 67.

compiuta; pertanto, la persona umana è impegnata in un continuo sforzo verso la piena espressione della propria identità;

è) *il dato cristiano-religioso:* mediante il battesimo l'uomo è inserito dinamicamente nel mistero di Cristo, ne percorre il cammino, senza mai concluderlo, dall'infanzia sino alla piena maturità, sotto l'azione costante dello Spirito. Il religioso, la cui chiamata si radica in quella originaria del battesimo, intende seguire Cristo più da vicino, a imitazione di Paolo, che lascia dietro di sé tutte le cose, vive proteso verso il Signore, e partecipa pienamente al mistero pasquale *(FU* 3,10-11);

c) *il dato storico-sociologico:* non è meno importante. In una società, caratterizzata da rapide mutazioni, siamo obbligati a un continuo cambiamento di mentalità (formazione permanente), per non rimanere fossilizzati e fuori dal mondo reale in cui viviamo.

306. In sintesi, «seguire Cristo significa mettersi sempre in cammino, guardarsi dalla sclerosi e dall'anchilosi, per essere capaci di rendere una testimonianza viva e verace del regno di Dio in questo mondo»[66].

307. «Bisogna che nella tua impresa tu sia perseverante, perché molti incominciano gagliardamente, ma poi cessano, vinti dalla lunghezza. Chi si fastidisce *(s'annoia')* per fatica di contrari o per lunghezza del suo operare, sappia che ha già lasciato la vittoria al nemico prima [ancora] di combattere.

Che giova incominciare bene e non finire bene? Questo non è altro che un affaticarsi invano. Oggi vedrai il tutto prosperarti: non ti rallegrare. Domani vedrai il tutto rivoltarsi contro: non ti contristare, ma, con piede continuato *(con costanza),* cammina il tuo viaggio, perché perverrai alla fine. Dispiacciono molto a Dio i cuori mutabili *(volubili),* perché sono generati e nutriti dall'infedeltà» *(C.* XVIII).

Obiettivi

66 *PI,* 67

308. Gli obiettivi sono presentati in modo chiaro dalla *Potissimum in- stitutioni:*

«La formazione continua è un processo globale di rinnovamento, che si estende a tutti gli aspetti della persona del religioso e all'insieme dello stesso istituto. Essa si deve svolgere tenendo conto che i suoi diversi aspetti sono inseparabili e che si influenzano mutuamente nella vita di ogni religioso e di ogni comunità»[67].

309. Dunque, la formazione riguarda sia l'individuo che la comunità:

a livello personale, l'obiettivo globale è lo sviluppo integrale della persona e non solo quello intellettuale (= aggiornamento). Esemplificando, la formazione permanente ha come scopo la maturazione della sensibilità umana, la ricerca dell'unità di vita interiore e della carità pastorale, nonché il rilancio della propria identità religiosa o religioso-sacerdotale, che l'usura del vivere quotidiano e i mutamenti culturali possono privare di mordente e di creatività. Più specificamente la formazione permanente del religioso riguarda:

a) «la vita secondo lo Spirito» o spiritualità, la quale deve avere il primato, poiché include un approfondimento della propria fede e professione religiosa;

b) l'aspetto pastorale relativamente ai contenuti e ai metodi del proprio ministero;

c) la fedeltà al carisma per viverlo personalmente e comunitariamente.

a livello di struttura (comunità locale, provinciale *e* di Congregazione). Analogamente a quanto sopra, ogni comunità deve percorrere un cammino di crescita e lo attua con strumenti, come il progetto comunitario:

a) quando all'inizio dell'anno una comunità pone mano all'elaborazione del programma annuale, quando ne fa la verifica

67 Ib., 68.

mediante un serio discernimento, allora il processo di formazione permanente investe anche la vita comunitaria, che dovrà essere costantemente vagliata e adattata;

b) non va dimenticato che il *luogo privilegiato* della formazione permanente è la comunità religiosa, ossia il luogo dove si vive, si lavora, ci si relaziona all'altro. «La comunità religiosa è la sede e l'ambiente naturale del processo di crescita di tutti, ove ognuno diventa corresponsabile della crescita dell'altro»[ls].

Tempi della formazione permanente

310. «C'è una giovinezza dello spirito che permane nel tempo: essa si collega con il fatto che l'individuo cerca e trova ad ogni ciclo vitale un compito diverso da svolgere, un modo specifico d'essere, di servire e d'amare»[68].

«Il desiderio mio fu sempre di vedervi crescere di momento in momento; e quando per caso mi fosse parso che non aveste risposto al mio animo compitamente come desideravo - ancorché lo aveste fatto per ignoranza ovvero semplice inavvertenza e non per malizia - mi era una coltellata in mezzo al cuore» (A. X).

311. Si ritengono tappe significative:

a) i primi anni dopo la professione solenne o l'ordinazione: nel passaggio dalla formazione iniziale alla prima esperienza di vita più autonoma, il religioso deve scoprire un nuovo modo di essere fedele a Dio nella responsabilità personale;

è) *dopo alcuni anni di ministero* (dieci anni), quando comincia a presentarsi il rischio della monotonia e della vita «abitudinaria»: in questo periodo si rende necessario un tempo prolungato per una seria revisione di vita;

c) nella piena maturità (tra i 40 - 50 anni), quando la sensibilità e la visione dell'esistenza tendono a cambiare profondamente;

d) nella situazione di forti crisi personali, oppure quando si è chiamati a svolgere un'altra mansione che comporta un rilancio spirituale *e* una riqualificazione «professionale»;

68 VC, 70.

e) *nella «terza età»,* quando l'attività comincia a diminuire e si affaccia il pericolo della solitudine, del senso di inutilità, e quando si avverte prossimo rincontro con il Signore.

Mezzi

312. Molteplici sono i mezzi della formazione permanente:

a) *a livello personale:* la sempre più approfondita conoscenza di sé, avvalendosi dell'accompagnamento spirituale e anche della consulenza psi- co-terapeutica; l'impegno di rapportarsi agli altri, di dialogare nel profondo rispetto e nella valorizzazione del confratello; l'approfondimento della preghiera personale e liturgica; le forti esperienze spirituali (mese ignaziano, esercizi spirituali annuali); l'aggiomamento teologico, pastorale e professionale.

b) *a livello comunitario:* il rispetto degli impegni comunitari; la responsabilità negli incarichi; la costruzione di un clima sereno e fraterno;

c) *a livello di provincia:* giornate di studio e di formazione; raduni inter- comunitari o interprovinciali;

d) *a livello di Congregazione:* settimane di studio e di spiritualità riguardanti il nostro carisma paolino; pubblicazioni periodiche di formazione barnabitica; quaderni di spiritualità; Barnabiti studi, ecc.

Conclusione

«Non vi pensate che l'amor ch'io vi porto, né che le buone parti *(doti)* che sono in voi possano fare che desideri che siate santi piccoli. Vorrei, e desidero - e voi siete atti, se volete, a diventare gran santi, purché vogliate crescere e restituire più belle quelle parti *(doti, talenti)* e grazie al Crocifisso, dal quale le avete *(il quale ve le ha date).*

Io, per tenerezza ed affetto d'amore che vi ho *(che ho per voi),* pregovi vogliate essere contenti di compiacermi in questo. Perché io so il colmo della perfezione, io so l'abbondanza delle grazie, io comprendo i frutti, i quali vuol fare *(realizzare)* il Crocifisso in voi, e a qual segno *(grado, vetta)* vi vuol condurre».

S. Antonio M. Zaccaria, *Lettera* XI

TERZA PARTE

1. DOCUMENTI ECCLESIALI SULLA VITA RELIGIOSA, GLI ORDINI SACRI E LA FORMAZIONE DEL CLERO

1.1. De vita religiosa

Documenta Ecclesiae ad vitam religiosam pertinentia usque ad annum 1949 edita in Enchiridio de statibus perfectionis, *Romae 1949, continentur.*

1.1.1. Documenta Summorum Pontificum

- PII PP. XII Constitutio apostolica *Sedes sapientiae:* principia dantur et statata generalia probantur, quibus informari regique debent ii qui vocati sunt ad statam acquirendae religiosae perfectionis amplectendum eorumque educatores, 31 maii 1956: AAS 48 (1956), 354-365

- PAULI PP. VI Litterae apostolicae mota proprio datae *Ecclesiae sanctae* quibus normae ad quaedam exsequenda SS. Concilii Vaticani II decreta statauntar, II («Normae ad exsequendum Decretam SS. Concilii Vaticani II *Perfectae caritatis»),* 6 augusti 1966: AAS 58 (1966), 775-782; EV 2, 840-884

- PALILI PP. VI Adhortatio apostolica *Evangelica testificatio* de religiosa vita secundum Concilii Oecumenici Vaticani II renovanda praeceptio- nes, 29 iunii 1971: AAS 63 (1971), 497-526; EV 4, 996-1058

- JOHN PAUL II, Letter *In this extraordinary holy year* to thè Bishops of thè USA, inviting them to dedicate a special pastorale care to thè reli- gious, Aprii 3, 1983: OR(E) 08.06.1983, 3-4; EV 9, 184-192

- IOANNIS PAULI PP. II Adhortatio apostolica *Redemptionis donum* ad

religiosos et religiosas de eorum consecratione mysterio redemptionis illustrata, 25 martii 1984: AAS 76 (1984), 513-546; EV 9, 721-758

IOANNIS PAULI PP. II Epistula apostolica *Litterae encyclicae* ad omnes personas consecratas communitatum religiosarum et institutorum saecularium Anno Mariali vertente, 22 maii 1988: AAS 80 (1988), 1639- 1652; EV 11,672-694

- JUAN PABLO II, Carta apostòlica *Los caminos del Evangelio* a los religiosos y religiosas de América Latina con motivo del V centenario de la evangelización del Nuevo mundo, 29 junio 1990: AAS 83 (1991), 22-45; EV 12,319-378

- IOANNIS PAULI PP. II Adhortatio apostolica post-synodalis *Vita consecrata* de vita consecrata eiusque missione in Ecclesia ac mundo, 25 martii 1996: AAS 88 (1996), 377-486

1.1.2. Documenta Concilii Oecumenici Vaticani II

— Constitutio dogmatica *Lumen gentium* de Ecclesia, cap. VI («De religiosis»), 21 novembris 1964: AAS 57 (1965), 49-53; EV 1,402-414

- Decretum *Perfectae caritatis* de accomodata renovatione vitae reli- giosae, 28 octobris 1965: AAS 58 (1966), 702-712; EV 1,702-770

1.1.3. Documenta Synodi Episcoporum

IX coetus generalis ordinarius, *De vita consecrata deque eius munere in Ecclesia et in mundo,* 2-29 octobris 1994:

Lineamento, novembri 1992: RD 38 (1993), 73-91

- *Instrumentum laboris,* LEV, Città del Vaticano 1994: RD 39 (1994), 455-492

- Omelia del Santo Padre, 2 ottobre 1994: AAS 87 (1995), 579-582

- Nuntius *Al termine del Sinodo,* 27 octobris 1994: OR 29.10.1994, 6-7; EV 14, 1515-1564

- Elenchus finalis propositionum, 28 octobris 1994: EV 14, 1565-1680

- Omelia del Santo Padre, 29 ottobre 1994: AAS 87 (1995), 633-635

- Adhortatio apostolica post-synodalis *Vita consecrata:* cf n. 1.8

1.1.4. Documenta Dicasteriorum Romanae Curiae

- S. CONGREGATIO PRO RELIGIOSA ET INSTITUTIS SAECULARIBUS, Instructio *Renovationis causam* de accomodata renovatione institutionis ad vitam religiosam ducendam, 6 ianuarii 1969: AAS 61 (1969), 103-120; EV 3, 694-747

- S. CONGREGATIO PRO RELIGIOSA ET INSTITUTIS SAECULARIBUS et S. CONGREGATIO PRO EPISCOPIS, Normae directivae *Mutuae relationes* prò mutuis relationibus inter episcopos et religiosos in Ecclesia, 14 maii 1978: AAS 70 (1978), 473-506; EV 6, 586-717

- S. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Religiosi e promozione umana,* 12 agosto 1980: OR 12.11.1980, suppl.; EV 7, 436-504

- ID., *La dimensione contemplativa della vita religiosa,* 12 agosto 1980: OR 12.11.1980, suppl.; EV 7, 505-537

- S. CONGREGATION FOR RELIGIOUS AND FOR SECULAR INSTITUTES, *Essential Elements in thè Church's Teaching on Religious Life as Applied to Institutes Dedicated to Works ofthe Apostolate,* May 31, 1983, Vatican City 1983: OR(E) 08.06.1983, 4-8; EV 9, 193-296

- CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE, Normae directivae *Potissimum institutioni* de institutione in religiosis institutis, 2 februarii 1990: AAS 82 (1990), 470- 532; EV 12, 1-139

- CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ Di VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità, 2* febbraio 1994, LEV, Città del Vaticano 1994: OR 20.02.1994, suppl.; EV 14, 345-537

- CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione, *La collaborazione inter-istituti per la*

formazione, 8 dicembre 1998, LEV, Città del Vaticano 1999.

1.1.5. Libri liturgici

- RITUALE ROMANUM, *Ordo professionis religiosae,* Typis Polyglottis Vaticanis 1975. Praenotanda: EV 3, 1972-1993

Una raccolta agevole e facilmente accessibile di tutta la documentazione conciliare e postconciliare è stata curata da JOSEPH AUBRY, Documenti sulla vita religiosa 1963-1990, *Elle Di Ci, Torino 1990 (2ª ed.).*

1.2. De sacris ordinibus

1.2.1. Documenta Summorum Pontificum

- PII PP. XII Adhortatio apostolica *Menti nostrae* de sacerdotalis vitae sanctitate promovenda, 23 septembris 1950: AAS 42 (1950), 657-702

- IOANNIS PP. XXIII Litterae encyclicae *Sacerdotii nostri primordio* primo exeunte saeculo a pientissimo obitu S. Ioannis Mariae Baptistae Vianney, 1 augusti 1959: AAS 51 (1959), 545-579

- PAULI PP. VI Litterae apostolicae motu proprio datae *Sacrum diaco- natus ordinem* quibus generales normae de diaconato permanenti in Ecclesia latina restituendo feruntur, 18 iunii 1967: AAS 59 (1967), 697-704; EV 2, 1368-1406

PAULI PP. VI Litterae encyclicae *Sacerdotalis caelibatus* de sacerdotali caelibato, 24 iunii 1967: AAS 59 (1967), 657-697; EV 2, 1415-1513

- PAOLO VI, Messaggio *A voi sacerdoti* a tutti i sacerdoti alla conclusione dell'Anno della fede, 30 giugno 1968: AAS 60 (1968), 466-470; EV SI, 231-239

- PAULI PP. VI Litterae apostolicae motu proprio datae *Ministeria quaedam* quibus disciplina circa primam tonsuram, ordines minores et sub- diaconatum in Ecclesia latina innovatur, 15 augusti 1972: AAS 64

(1972), 529-534; EV 4, 1749-1770

- PAULI PP. VI Litterae apostolicae motu proprio datae *Ad pascendum* quibus nonnullae normae ad sacrum diaconatus ordinem spectantes sta- tuuntor, 15 augusti 1972: AAS 64 (1072), 534-540; EV4, 1771-1793

- IOANNIS PAULI PP. II Epistulae ad universos Ecclesiae sacerdotes adveniente feria V in Cena Domini:

1) *Novo incipiente,* 8 aprilis 1979: AAS 71 (1979), 393-417; EV 6, 1287- 1238
2) *Dominicae cenae,* 24 februarii 1980: AAS 72 (1980) 113-148; EV 7, 151-232
3) *A ministerii nostri* (una cum precatione *Ad te, Christe),* 25 martii 1982: AAS 74 (1982), 521-531; EV 8, 123-142
4) *Mentem ad vos,* 27 martii 1983: AAS 75 (1983), pars I, 413-422; EV 9,168-177
5) *Avvicinandosi il giovedì santo,* 7 marzo 1984 (con allegata l'omelia pronunciata dal Santo Padre il 23 febbraio 1984 nella Messa per il giubileo dei sacerdoti): EV 9, 715-720
6) *Ritibus in sacris* (De iuventute in pastorali sacerdotum opere), 31 martii 1985: AAS 77 (1985), 728-740; EV9, 1437-1451
7) *Ecce nunc nos* (S. Ioannes Maria Vianney exemplar omnibus sacerdotibus), 16 martii 1986: AAS 78 (1986), 689-702; EV 10, 36-74
8) *Hymno dicto* (De oratione Christi in Gethsemani), 13 aprilis 1987: AAS 79 (1987), 1285-1295; EV 10, 1553-1580
9) *In cenaculum* (Apud crucem cum Maria), 25 martii 1988: AAS 80 (1988), 1280-1291; EVI 1,255-282
10) *Anche quest'anno,* 12 marzo 1989: AAS 81 (1989), 1030-1038; EV 11,2197-2217
11) *Veni, Creator,* 12 aprile 1990: AAS 82 (1990), 417-421; EV 12, 235-242
12) *Lo Spirito del Signore,* 10 marzo 1991: AAS 83 (1991), 463-468;

EV

13, 30-47

13) *Ego SUITI vitis vera,* 29 martii 1992: AAS 84 (1992), 572-573; EV 13, 1554-1556

14) *Gesù Cristo,* 8 aprile 1993: AAS 85 (1993), 880-883; EV 13, 2508-2523

15) *Ci incontriamo oggi,* 13 marzo 1994: AAS 86 (1994), 641-648; EV

14, 567-588

16) *Onore a Maria,* 25 marzo 1995: AAS 87 (1995), 793-803; EV 14, 2518-2535

17) *Consideriamo la nostra vocazione,* 17 marzo 1996: AAS 88 (1996), 539-549

18) *lesu sacerdos in aeternum,* 16 marzo 1997: AAS 89 (1997), 657-662

19) *Con la mente e il cuore rivolti al Grande Giubileo,* 25 marzo 1998, in OR 1.04.1998.

20) *Abbà, Padre!,* 14 marzo 1999, in OR 26.03.1999

- GIOVANNI PAOLO II, Catechesi sui presbiteri, nelle udienze generali dal 31 marzo al 22 settembre 1993

Documenta Concila Oecumenici Vaticani II

- Constitutio dogmatica *Lumen gentium* de Ecclesia, n. 28, 21 novembris 1964: AAS 57 (1965), 33-36; EV 1,354-358

- Decretum *Presbyterorum Ordinis* de presbyterorum ministerio et vita, 7 decembris 1965: AAS 58 (1966), 991-1024; EV 1, 1243-1318

1.2.3. Documenta Synodi Episcoporum

- II coetus generalis ordinarius, *De sacerdotio ministeriali,* 30 septembris-6 novembris 1971 :

Documentimi *Ultimis temporibus* de sacerdotio ministeriali, 30

novembris 1971 : AAS 63 (1971), 898-922; EV 4, 1135-1237

1.2.4. Documenta Dicasteriorum Romanae Curine

- COMMISSIO THEOLOGICA INTERNATIONALIS, Theses *Omne ministerium* de sacerdotio catholico «in forma specifica» approbatae, 10 octo- bris 1970: CTI, *Documento-Documenti (1969-1985),* Libreria Editrice Vaticana, 1988, 28-30; EV SI, 391-396

- CONGREGATIO PRO CLERICIS, *Directorium prò presbyterorum ministerio et vita,* 31 martii 1994, LEV, Città del Vaticano 1994: EV 14, 750-917

- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti,* 22 febbraio 1998: OR 13.03.1998, suppl.

1.2.5. Libri liturgici

- PONTIFICALE ROMANUM, *De institutione lectorum et acolythorum. De admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum. De sacro caelibatu amplectendo,* editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis 1972. Praenotanda: EV 4, 1850-1857

- PONTIFICALE ROMANUM, *De ordinatione episcopi, presbyterorum et diaconorum,* editio typica altera, Typis Polyglottis Vaticanis 1990. Praenotanda: Not 26 (1990), 76-95; EV 11, 2291-2376

1.3. De clericorum institutione

Documenta Ecclesiae alumnis instituendis usque ad annum 1938 edita in S. CONGREGATIONIS DE SEMINARHS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS Enchiridio clericorum, *Typis Polyglottis Vaticanis 1938, continentur.*

1.3.1. Documenta Summorum Pontificum

1. PAULI PP. VI Epistula apostolica *Summi Dei Verbum* quarto exacto saeculo post constituta a Concilio Oecumenico Tridentino sacra Seminaria, 4 novembris 1963: AAS 55 (1963), 979-995; EV 2, 63-84

2. IOANNIS PAULI PP. II Adhortatio apostolica postsynodalis *Pastores dabo vobis* de sacerdotum formatione in aetatis nostrae rerum

condicione, 25 martii 1992: AAS 84(1992), 657-804; EV 13, 1154-1553

3. Messaggi annuali per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, dal 1964

1.3.2. Documenta Concila Ecumenici Vaticani II

- Decretum *Optatam totius* de institutione sacerdotali, 28 octobris 1965: AAS 58 (1966), 713-727; EV 1,771-818

1.3.3. Documenta Synodi Episcoporum

- Vili coetus generalis ordinarius, *De sacerdotibus formandis in hodiernis adiunctis,* 30 septembris - 28 octobris 1990:

  Lineamento, aprili 1989: RD 34 (1989), 450-460

- *Instrumentum laboris,* iulio 1990: RD 35 (1990), 449-467
- Sermo Summi Pontificis in XXX et postrema congregatione generali habitus, 27 octobris 1990: AAS 83 (1991), 494-499; RD 35 (1990), 694-695
- Nuntius Patrum Synodalium ad Populum Dei, 28 octobris 1990: OR 29- 30.10.1990; EV 12,532-544
- Adhortatio apostolica postsynodalis *Pastores dabo vobis:* cf n. 1.7

1.3.4. Documenta Dicasteriorum Romance Curine

- S. CONGREGATIO DE SEMINARIO ET STUDIORUM UN1VERSITATI- BUS, Instructio *Doctrina et exemplo* de sacrorum alumnorum liturgica institutione, 25 decembris 1965: Sem 18 (1966), 37-63; EV 2, 501-589

- S. CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA, Litterae circulares *Synodi episcopalis* de cleri efformatione, 23 maii 1968: EV SI, 148-207

- S. CONGREGATION POUR LA FORMATION CATHOLIQUE, Lettre cilculaire *La question des petits séminaires* sur les petits séminaires, 23 mai 1968: EV 3, 397-419; SI, 183-207

- S. CONGREGATIO PRO CLER1CIS, Litterae circulares *Inter ea* de permanenti cleri, maxime iunioris, institutione et formatione secundum placita congregationis plenariae die 18 octobris anno 1968 habitae, 4 novembris 1969: AAS 62(1970), 123-134;EV3, 1745-1788

- S. CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA, *Ratio fundamentalis*

institutionis sacerdotalis, 6 ianuarii 1970: AAS 62 (1970), 321-384; EV 3, 1796-1947; editio apparata post C.I.C. promulgatum, 19 martii 1985, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae 1985: EV SI, 918-1072

- S. CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE, Lettera circolare *Nello studio di rinnovamento* sul significato e valore della vocazione missionaria e sulla speciale formazione dei futuri missionari, 17 maggio 1970; EV 3, 2482-2507

- S. CONGREGATION POUR L'EVANGELIZATION, Lettre circulaire *Puisque la «Ratio»* sur la formation missiologique des futures prétres, 17 mai 1970; EV3, 2543-2550

- S. CONGREGATION DE L'EDUCATION CATHOLIQUE, Lettre circulaire *En cette période* sur l'enseignement de la philosophie dans les séminaires, 20 janvier 1972: DC 69 (1972), 262-267; EV4,1516-1556

S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale,* 11 aprile 1974, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1974: EV 5, 190-426

- S. CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA, Litterae circulares *Postremis bisce annis* de doctrina iuris canonici candidatis ad sacerdotium tradenda, 2 aprilis 1975: Comm 7 (1975), 12-17; EV 5, 1221-1242

- S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La formazione teologica dei futuri sacerdoti,* 22 febbraio 1976, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1979: OR 05-06.04.1976; EV 5, 1766-1911

- S. CONGREGATION POUR L'EDUCATION CATHOLIQUE, Note *L'institution des petits séminaires* à propos des petits séminaires, 7 juin 1976: EV 5, 2054-2064

- S. CONGREGATIO PRÒ INSTITUTIONE CATHOLICA, Litterae circulares *Vocationes adultorum* de cura et formatione vocationum adultarum, 14 iulii 1976: EV 5, 2097-2108

- S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Lettera circolare *Agli inizi del corrente decennio* con la quale si chiede di predisporre i piani pastorali diocesani per le vocazioni; Suggerimenti per la redazione del piano pastorale diocesano per le vocazioni e indice degli argomenti, 2 gennaio 1978: Voc, giugno 1978, 70-80; EV 6, 518-575

- S. CONGREGATIO PRÒ INSTITUTIONE CATHOLICA, Instructio *in ec-*

clesiasticam futurorum de institutione liturgica in seminariis, 3 iunii 1979, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae 1979: Not 15 (1979), 526-565; EV 6, 1550-1704

- S. CONGREGATION FOR CATHOLIC EDUCATION, Letter *The document* on the spiritual formation in seminaries, January 6, 1980: OR(E) 21.04.1980,7-10; EV7, 45-90

- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale,* 19 marzo 1986, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1986: EV 10, 75-195

- CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Lettera circolare *La Congregazione* per alcune direttive sulla formazione nei seminari maggiori, 25 aprile 1987: EV 10, 1734-1750

- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Lettera circolare *La seconda assemblea* su «La vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale», 25 marzo 1988: OR 02.06.1988; EV 11, 283-324

- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale,* 30 dicembre 1988: OR 28.06.1989; EV 11, 1901-2109

- CONGREGATIO DE INSTITUTIONE CATHOLICA, Instructio *Inspectis dierum* de Patrum Ecclesiae studio in sacerdotali institutione, 10 novembris 1989: AAS 82 (1990), 607-636; EV 11,2831-2897

- PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Sviluppi della pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari,* a cura delle Congregazioni per l'educazione cattolica e per gli I.V.C. e le S.V.A., 6 gennaio 1992: OR 17.01.1992; RD 37 (1992), 214-228

- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA (DEI SEMINARI E DEGLI ISTITUTI DI STUDI), *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari,* 4 novembre 1993: OR 12.01.1994; EV 13,3151 -3284

- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Direttive sulla formazione dei seminaristi circa i problemi relativi al matrimonio e alla famiglia,* 19 marzo 1995, LEV, Città del Vaticano 1995: EV 14, 2100-2165

- PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa (In verbo tuo...),* documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa (Roma, 5-10 maggio 1997), a cura delle Congregazioni per l'educazione cattolica, per le Chiese orientali, per gli I.V.C. e le S.V.A., 6 gennaio 1998: OR 28.01.1998, suppl.; RD 43 (1998), 142-166

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti,* 22 febbraio 1998: OR 11.03.1998, suppl.

2. BIBLIOGRAFIA BARNABITICA

2.7. *Fonti*

- A.M. ZACCARIA, *Lettere, Sermoni, Costituzioni,* Roma 1996 *Primavera barnabitica,* Roma 1951
- *Constitutiones Clericorum Regularium S. Pauli Decollati,* Mediolani 1579
- *Constitutiones Clericorum Regularium S. Pauli Decollati,* Romae 1946
- *Costituzioni dei Chierici Regolari di S. Paolo - Barnabiti,* Roma 1984

2.2. Storici

- GABUTIUS I. A., *Historia Congregationis Clericorum regularium S. Pauli,* Romae 1852
- Siccus A., *De Clericorum Regularium S. Pauli Congregatione et parentibus synopsis,* Mediolani 1682

PREMOLI O., *Storia dei Barnabiti,* voli. 1-3, Roma 1913-1925

- GENTILI A., *I Barnabiti,* Roma 1967
- BOFFITO G., *Scrittori Barnabiti,* voli. 1-4, Firenze 1933-1937

LEVATI L. e collaboratori, *Menologio dei Barnabiti,* voli. 1-12, Genova 1932-1937

- COLCIAGO V. - DE RUGGIERO S., *Menologio dei Barnabiti dal 1539 al 1976,* Roma 1977

Vite dei nostri santi, venerabili e servi di Dio

2.3. Collane

- *Barnabiti Studi,* nn. 1-14

Quaderni di vita barnabitica, specialmente i nn. 4, 6, 7, 8, 9, 10 Collana *Panem nostrum,* nn. 1-5-, Firenze 1979-1981

- *Quaderni di storia e spiritualità barnabitica,* nn. 1-2, Firenze 1972-1979
- *Collane di vite edite dal p. I. Gobio,* voli. 1-18, Milano 1858-1862 GENTILI A. - SCALESE G., *Prontuario dello Spirito,* Milano 1994
- SPINELLI A., *Verso la perfezione insieme,* Milano 1989

APPENDICI

1. REGOLAMENTO DELLE CASE DI FORMAZIONE

Il regolamento può articolarsi secondo le seguenti voci, che abbracciano tutti gli stadi formativi. Ogni casa privilegerà gli aspetti che rientrano nel momento specifico del curricolo.

- Orario feriale e festivo; orario dei periodi di vacanza.

  Azioni da considerarsi comuni, l'assenza dalle quali va previamente richiesta e motivata.

- Pratiche di pietà e loro scadenze quotidiane, settimanali e mensili; animazione tempi forti.

  Capitoli o riunioni comunitarie, secondo la nostra tradizione e le consuetudini locali.

  Incontri formativi (P. Maestro), disciplinari (vice Maestro), di liturgia e di canto.

- Piano di studi e tempo da dedicare allo studio.

  Programma di approfondimenti culturali (conferenze, corsi, convegni...).

- Incarichi del gruppo dei formandi: decano, sacrista, cerimoniere, bibliotecario, infermiere, addetto agli ospiti...
- Questioni anagrafiche e di assistenza sanitaria.
- Accesso alla cucina.
- Disciplina di cibi, bevande e fumo...

  Uscite di casa diurne e notturne: permessi...
- Visite e ospitalità da e verso familiari o terzi.

  Vacanze: soggiorni in famiglia, villeggiatura comunitaria...

  Possesso e uso del denaro: da chi dipendere e a chi rendere conto per le spese ordinarie e straordinarie.

- Acquisto oggetti uso personale (vestiti, suppellettili...) e dei libri scolastici e non.
- Criteri accettazione regali...
- Patente e uso dei mezzi di trasporto comunitari.

2. RICHIESTA DI AMMISSIONE

Presentata il ----------_____

Accettata il _____

Dati personali

Nome e cognome

Indirizzo completo

Luogo e data di nascita

Appartenenza religiosa

Battesimo, cresima

Stato libero o precedenti vincoli coniugali

Curricolo scolastico: documentazione

Professione

Situazione patrimoniale

Assicurazione malattie e previdenze sociali

Servizio militare

Situazione civile e penale

Atteggiamento dei familiari in ordine alla vocazione

Varie

Storia della vocazione

Origine

Motivazioni

Difficoltà incontrate nella scelta vocazionale

Difficoltà previste nel nuovo stato di vita

Attese

Scelta dello stato canonico (sacerdote - fratello)

Prospettive o preferenze apostoliche

Eventuali esperienze presso altre Congregazioni o Ordini religiosi o Seminari

Cammino spirituale

Vita sacramentale e spirituale finora condotta

Appartenenza a gruppi o movimenti ecclesiali

Appartenenza ad altre famiglie religiose

Rapporto con la parrocchia

Accompagnamento spirituale: direttore, durata, frutti

Biografia

Entroterra familiare: composizione, rapporti al suo interno, atmosfera religiosa

Relazioni sociali: rapporto con l'ambiente, amicizie, gestione del tempo libero, hobby, vacanze e viaggi.

Scuola: rapporto con gli insegnanti e compagni, resa scolastica

Interessi: gusti e inclinazioni culturali

Salute, eventuali malattie e test psicopedagogico

Varie

Il sottoscritto dichiara quanto sopra in tutta sincerità e chiede di essere accolto nella Congregazione in qualità di postulante.

Firma _____

Luogo e data_____

N.B. La domanda va trasmessa al Superiore provinciale e se ne consegni copia al Superiore della casa di accoglienza. Il postulante ne conservi una copia tra i documenti personali.

3. CRITERI DI VALUTAZIONE

Doti umane e religiose

Conoscenza e accettazione di sé

Sincerità d'animo

Maturità affettiva

Urbanità e correttezza di modi e di linguaggio

Fedeltà alla parola data e agli impegni assunti

Assidua preoccupazione della giustizia

Capacità di amicizia

Senso della giusta libertà e responsabilità

Spirito di iniziativa

Attitudine a collaborare con gli altri

Presa di coscienza delle difficoltà

Retto e sano equilibrio di giudizio

Capacità di abnegazione e di sacrificio

Amore di Dio e del prossimo

Criterio soprannaturale

Vita di pietà

Presenza e partecipazione attiva all'Eucaristia

Comunione e visita eucaristica

Confessione sacramentale e accompagnamento spirituale

Partecipazione alla preghiera comunitaria: liturgia delle ore, meditazione...

Lectio divina, lettura spirituale

Pratiche personali: rosario, via crucis...

Raccoglimento

Disciplina religiosa

Disponibilità, docilità, obbedienza e rispetto verso i superiori; accettazione delle correzioni; elasticità nei cambiamenti e negli imprevisti

Senso delle osservanze: puntualità, ordine, silenzio

Povertà nell'abbigliamento, nella suppellettile, nell'uso delle cose; dipendenza; testimonianza nei rapporti con l'ambiente e le persone Castità: atteggiamenti, linguaggio, relazioni

Capacità di vivere la vita comune

Partecipazione attiva alla vita comune; correzione fraterna Ascesi e penitenza

Adeguata valutazione della vita religiosa e delle sue esigenze

Studio e andamento scolastico

Applicazione; capacità di concentrazione; tempo dedicato allo studio

Capacità analitiche e di sintesi; attitudine alla ricerca; metodo di studio

Capacità di rielaborazione personale e di esposizione appropriata di quanto appreso

Doti intellettuali sufficienti in ordine agli studi ecclesiastici e al ministero sacerdotale

Integrazione tra vita di pietà e vita di studio

Comportamento sociale

Capacità di socializzazione e di intesa

Comprensione, accettazione, solidarietà

Rispetto, gentilezza di modi, stile di vita, riservatezza

Umiltà, senso dei propri limiti, riconoscimento dei propri errori

Buon esempio

Capacità di adattamento

Stabilità emotiva

Senso dell'humour

Fiducia in sé stesso

Ricchezza di risorse

Capacità di decisione

Costanza e tenacia

Autocontrollo

Lealtà e affidabilità

Attitudini apostoliche

Zelo apostolico e missionario

Senso della Chiesa

Giusta conoscenza del ministero sacerdotale e delle sue esigenze Integrazione tra vita apostolica e vita religiosa

Concrete esperienze apostoliche

Preparazione ai ministeri e agli ordini

TEMPI DI ELABORAZIONE
della presente *Ratio Barnabitica*

- La *Ratio Barnabitica-Progetto formativo* è arrivata come *Direttorio generale per la promozione e la formazione delle vocazioni* al Capitolo generale del 1994, il quale ne aveva deciso la revisione e la promulgazione durante il sessennio 1994-2000 (cf. Delibera n. 49).

- Dal 1996 al 1999 le diverse Commissioni hanno lavorato alla stesura delle varie bozze del testo con frequenti raduni presso le comunità di Roma (Curia generalizia e Studentato), Trani, S. Felice a Cancello, Genova (Casa Missionaria), Milano (S. Barnaba) e Voghera, avvalendosi del consiglio degli esperti e vagliando le osservazioni e i suggerimenti dei Formatori, delle Case di formazione e dei Confratelli delle Province relativi ai testi inviati.

- Sul testo della *Ratio* si è lavorato particolarmente nel primo incontro dei Formatori della Congregazione che ha avuto luogo a Roma, presso la Curia generalizia (24-29 giugno 1996), e soprattutto nel secondo incontro dei Formatori tenutosi a Brasìlia-Samambaia (3-11 gennaio 1998). Successivamente, il testo è stato rivisto di nuovo,tenendo conto di tutte le ulteriori mozioni e osservazioni pervenute, fino alla sua ultima stesura.

- La *Ratio Barnabitica-Progetto formativo* è stata approvata a Roma il 2 febbraio 1999, presso la Curia generalizia, nella seduta congiunta della Consulta generalizia con i Superiori provinciali.

- Un terzo incontro riservato ai Formatori della Congregazione

avrà luogo a Bruxelles dal 2 al 5 gennaio 2000, nella nostra Casa di spiritualità *L'eau vive,* per una presa di conoscenza del testo della *Ratio* elaborato e approvato nella sua forma definitiva.

INDICE ANALITICO

(I numeri si riferiscono alle pagine)

Abito religioso: 72

Alessandro Sauli (S.): 20; 67

Amministrazione dei beni temporali:

72

Ammissione:

al postulato: 64

al noviziato: 65

alla prima professione: 71 alla rinnovazione dei voti: 77 ai ministeri istituiti: 80

agli ordini sacri: 80; 81 discernimento nelle ammissioni: 63 **Ammissione dei fratelli coadiutori all'ordine del diaconato:** 81

Angeliche: 9; 13; 24; 38; 61

Antonio Maria Zaccaria (S.): 7; 9; 13; 14; 15; 16; 19; 20; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 33; 43; 44; 45; 64; 70; 73; 74; 87 **Apostolato:** 50; 60; 75

Archivio generalizio: 82

Ascesi: 17; 52

Barnabiti: 7; 9; 13; 20; 24

Bartolomeo Ferrari: 13; 14 **Battesimo:** 35; 81; 104

Capitolo *de vita et moribus'.* 71 ; 76
Carisma:

di fondazione: 13; 14

paoli no: 16

della riforma: 19; 26

zaccariano: 27; 28

Carlo Borromeo (S.): 13; 20

Cartella personale: 64; 82

Case di formazione: 62; 63

Chiesa: 8; 13; 14; 17; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 27; 33; 34; 39; 41 ; 44; 45; 48; 52; 53; 56; 61 ; 66; 72; 73; 74; 76; 77; 108

Codice di diritto canonico: 7; 66; 67; 68; 77; 79; 81

Collazione: 18; 25; 51 ; 69 **Collegi paolini:** 9; 19; 20; 61 **Comunità formatrice:** 47; 48; 68 **Concilio di Trento:** 9

Concilio Vaticano II: 13; 22 **Confessori:** 49

Congregazione: 7; 8; 9; 28; 29; 33; 34; 43; 45; 50; 53; 60; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 70; 74; 75; 76; 77; 78; 86 **Consigli evangelici:** 18; 71 **Consulenti ed esperti psicologi:** 49 **Consulta provincializia:** 8; 39; 68 **Consulta generalizia:** 8

Costituzioni: 7; 20; 23; 60; 65; 66; 67; 68; 69; 70

Croce:

follia della: 15; 18

scienza della: 18

Crocifisso: 14; 15; 16; 17; 19; 22; 24; 25; 37; 52; 64; 87

Direttore spirituale: 48

Esercizi spirituali: 52; 72; 79

Eucaristia: 16; 17; 22; 24; 25; 52; 56; 69; 72; 79; 82; 106

Famiglia: 36

Formazione:

piano generale: 7

orientamenti generali: 41 criteri ispiratori: 41

candidati: 42; 46

tempi e modi: 43

contenuti: 50

scelta e preparazione dei formatori: 50 processo formativo: 69

Formazione permanente:

ratio: 7

motivazioni: 82

obiettivi: 83

tempi: 85

tappe: 85

mezzi: 85

Fratelli coadiutori: 62; 67; 75; 81

Gesù Cristo: 8; 9; 14; 15; 18; 24; 25; 27; 33; 36; 39; 40; 41; 56; 57; 58; 59; 60; 64; 65; 66; 74; 83

Giacomo Morigia: 13; 14 **Gruppi e movimenti:** 33

Laici di S. Paolo: 13; 20; 37; 38; 61 **Lavoro e tempo libero:** 55; 69 ***Lectio divina-.*** 52; 69; 106

Lectura Pauli'. 52

Liturgia delle ore: 69

Maestri interiori: 44

Maestro: 46; 47; 49

del noviziato: 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73;

dello studentato: 74; 75; 76; 77; 78; 79; 81

Magistero ecclesiale: 7

Maria Vergine: 44; 52; 57; (nome) 73; (Madre della Divina Provvidenza) 53

Ministeri istituiti: 80

Noviziato:

natura e scopo: 65

durata: 67

sede: 67

Maestro e comunità: 68

programma di studio: 69 consigli evangelici: 71

ritiro e dimissioni: 71

Orazione mentale: 17; 52

Ordine dei Chierici Regolari di S.

Paolo: 8; 9; 13; 20

Ordini sacri: 80; 81

Ordo professionis religiosae'. 72 (professione semplice); 77 (rinnovazione dei voti); 79 (professione solenne)

Paolo (S.): 7; 9; 14; 20; 24; 25; 26; 44; 64; 66; 68; 74; 83;

Parola di Dio: 7; 8; 17; 18; 23; 52

Parrocchia: 36

Pastorale vocazionale:

animazione: 34

ambiti e mezzi: 36

responsabilità: 37 strutture di sostegno: 38

itinerario vocazionale: 39

Penitenza e ascesi: 52

Postulato:

natura e scopo: 63

ammissione: 64

durata, sede e responsabile: 65 ritiro e dimissioni: 65

Preghiera: 16; 51 ; 62

Professione semplice: 71; 72

Professione solenne: 79

Programma di studio: 69; 75

Provincia: 34

Regno di Dio: 13; 52

Ricerca:

della scienza della croce: 15

del puro onore di Dio: 15

Riconciliazione: 16

Riforma: 14; 16 (stato permanente); 20; 22; 23; 24; 26

Ritiri mensili: 52

Ritiro spirituale: 80

Rito della croce: 67

Rosario: 69; 106

Sacra Scrittura: 8; 17; 18; 69

Santa Sede: 78; 80; 81

Santi: 8; 15; 16; 52; (nostri) 53 **Santi Padri:** 8; 17

Silenzio interiore ed esteriore: 17

Spirito Santo: 8; 13; 15; 22; 25; 26; 27; 28; 34; 41; 42; 44; 51; 55; 64 **Spiritualità paolina:** 14; 15; 16 **Sport e tempo libero:** 36

Stile del nostro operare: 19

Storia e spiritualità della Congregazione: 70

Studentato o secondo noviziato: natura e scopo: 73;

ambiente formativo: 74 formazione: 74

programma di studio: 75 iniziazione all'apostolato: 75

inserimento nella vita della Congregazione: 76

rinnovazione dei voti: 76 ritiro e dimissioni: 77

ammissione alla professione solenne: 78

preparazione alla professione solenne: 78

rinuncia ai beni: 79

Studi: 53; 54; 69; 70; 75

Studio:

della Sacra Scrittura: 17

della Tradizione della Chiesa: 17

Superiori: 46; 59; 60; 76; 77

Superiore generale: 37; 45; 68; 72; 73; 78; 79; 80; 81

Superiore provinciale: 45; 64; 65; 66;

67; 68; 71; 72; 78; 79; 80; 81

Teologia spirituale e della vita religiosa: 70

Trinità: 36

Ufficio centrale per le vocazioni: 37; 45

Vice Maestro: 49; 67; 70; 103
Villeggiatura: 67

Visita al SS. Sacramento: 69

Vita fraterna in comune: 19; 50 **Voti religiosi e consacrazione:** castità: 56; 57; 107

povertà: 57; 58; 107

obbedienza: 59; 60; 106

INDICE

A tutti i Barnabiti..... Pag. 3

Abbreviazioni..... » 5

Introduzione..... » 7

PRIMA PARTE

Il mistero di grazia della nostra storia ,..... » 13

SECONDA PARTE

Il percorso formativo. ..... » 33
1. Pastorale vocazionale..... » 33
2. Formazione..... » 41
3. Curricolo formativo..... » 62
Postulato..... » 63
Noviziato» 65
Formazione dei professi o secondo noviziato..... » 73
Formazione permanente..... » 82

TERZA PARTE

1. Documenti ecclesiali sulla vita religiosa, gli ordini sacri e la formazione del clero..... » 91
2. Bibliografia barnabitica..... » 100

APPENDICI

1. Regolamento delle case di formazione..... » 103
2. Richiesta di ammissione..... » 104
3. Criteri di valutazione..... » 106

Tempi di elaborazione..... » 109

Indice analitico..... » I I I